

*Dott.ssa Agronomo Francesca Di Giaimo*  
*Via Padova 3 fraz. San Marco – 84048 Castellabate (SA)*  
*p.iva 04366520650 ☎ 339.8888090*  
*[francescadigiaimo@gmail.com](mailto:francescadigiaimo@gmail.com) PEC: [f.di\\_giaimo@epap.conaspec.it](mailto:f.di_giaimo@epap.conaspec.it)*



## **COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM**

**(Provincia di Salerno)**

**OGGETTO: RELAZIONE AGRONOMICA SULLO STATO FITOSTATICO E FITOIATRICO DI UN'AREA  
PINETATA PRIVATA - Fg.54 part.287-288**

IL COMMITTENTE: *FER.FIN SRL*  
*Comune di Capaccio Paestum (SA) località Laura*

ALLEGATI  
*Documentazione Fotografica*  
*Planimetrie*  
*Visure*

**IL TECNICO**  
*Dott.ssa Agr.mo Francesca Di Giaimo*



## **1. Premessa**

In data 04 Novembre 2025, la sottoscritta Di Giaimo Francesca, dottoressa Agronomo iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno con il n.709, è stata incaricata dal sig. Ferrante Orlando, nato a Nola (NA) il 07/07/1975 C.F.:FRRRND75L07F924C, in qualità di legale rappresentante della società "Fer.Fin Srl", con sede in Salerno alla via G. Cuomo n.7 cap.84122, a redigere una relazione attestante lo stato fitostatico di un'area pinetata privata individuata catastalmente al Fg.30 part.114-116-166-313 per un totale di mq. 7.000,05, e conseguenziali operazioni di bonifica e messa in sicurezza da effettuare. A seguito dell'incarico la sottoscritta ha proceduto a redigere la seguente relazione adottando il metodo VTA. Si precisa che la valutazione degli alberi sarà solo visiva e non strumentale.

## **2. Termini di garanzia**

Questa relazione si basa sui rilievi visuali effettuati di fronte agli alberi e sull'analisi biomeccanica effettuata sulla base di tali informazioni. Le conclusioni raggiunte sono comunque il frutto dell'esperienza e della professionalità del tecnico nell'analisi della situazione riscontrata al momento del sopralluogo e non tengono quindi conto dei possibili effetti derivanti da condizioni climatiche eccezionali, vandalismi o incidenti di varia natura (danni meccanici, inquinamento chimico, fuoco, ecc.). Lo scrivente non accetterà quindi alcuna contestazione derivante da questi fattori, né se i lavori prescritti non saranno realizzati nei tempi e modi indicati, da personale qualificato e nel rispetto delle buone pratiche in Arboricoltura. L'attendibilità di questa relazione si esaurisce naturalmente nel tempo, in relazione ai cambiamenti delle condizioni ambientali del sito di vegetazione, di potature o se vengono eseguiti lavori o interventi non specificati in relazione. Il sottoscritto ha utilizzato le conoscenze ed esperienze professionali per esaminare gli alberi e prescrivere misure che ne favoriscano la bellezza, la salute e la sicurezza. Il Committente, proprietario o gestore dell'albero, può scegliere o meno di accettare queste prescrizioni o richiedere approfondimenti. Gli alberi, diversamente da manufatti antropici, sono strutture dinamiche e, nella loro gestione, possono essere applicabili tecniche colturali diverse, che comportano rischi diversi. Una ragionevole gestione del rischio deve avere tuttavia sempre l'obiettivo di conservare alberi che appaiono stabili al verificarsi di eventi meteorici non particolarmente intensi. Con la presente relazione si propone un indirizzo di riferimento per le decisioni gestionali che deve assumere il proprietario/gestore dell'albero. Qualora la percezione del rischio del committente fosse diversa, è necessario riconsiderare gli interventi proposti in relazione a tale diversa impostazione. Sebbene un ragionevole sistema di gestione del rischio ha generalmente l'obiettivo di conservare alberi che appaiono stabili in presenza degli eventi meteorici

che normalmente possono verificarsi nel luogo di vegetazione dell'albero, risulta tuttavia necessario precisare che tutti gli alberi conservano inevitabilmente una certa dose di propensione al cedimento (e quindi di pericolosità). Si rimarca quindi che non è possibile garantire che un albero sarà sano e strutturalmente sicuro in tutte le circostanze o per un dato periodo di tempo. Talora infatti gli alberi appaiono sani ma possono essere strutturalmente instabili. Al tempo stesso anche gli interventi colturali, come ogni medicina, non possono essere garantiti. Inoltre, riguardo agli interventi ed alle cure colturali prescritte queste possono essere condizionate da fatti, persone, vincoli territoriali o pareri formulati dalla committenza e/o dalla proprietà. Il sottoscritto declina ogni responsabilità per l'eventuale mancata autorizzazione di interventi prescritti o per le conseguenze connesse. In sostanza gli alberi devono essere "gestiti", ma non possono essere "condizionati" e per vivere in loro prossimità è necessario accettare un certo livello di rischio. Poiché la salute e la stabilità degli alberi si modificano nel tempo talora anche repentinamente, questi ultimi necessitano di un programma di monitoraggio minimo di tale rischio e ciò è specificato nelle schede descrittive, la cui adesione è condizione essenziale per la verifica nel tempo delle condizioni di salute e di stabilità.

### 3. Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio, come già accennato nel paragrafo precedente, è ubicata nella fascia pinetata che si estende lungo tutto il litorale del comune di Capaccio Paestum (SA). Catastralmente, l'area oggetto di studio, è individuata al Fg.30 part.114-116-166-313 per un totale di mq. 7.000,05. L'area interessata è compresa nella perimetrazione della ZSC IT8050010 e fa parte della riserva naturale del Foce Sele Tanagro. Per quanto riguarda i suoli, essi sono in genere poco evoluti, con orizzonte A conservato o ricostituito nella pineta, e tessiture grossolane, sabbiose.

Le quote sono all'incirca di 8 metri s.l.m. e le pendenze sono praticamente assenti.

Nella Carta dei suoli della Regione Campania è riportato il profilo di riferimento elaborato per la pineta del destra Sele, che con buona approssimazione può essere ricondotto anche all'area oggetto di studio (pineta sinistra Sele).

#### Descrizione sintetica del profilo di riferimento

<i>Strato superficiale</i>	Poco profondo (40 cm), colore umido bruno grigiastro molto scuro (10YR 3/2), tessitura grossolana (sabbioso: 92% sabbia, 4% limo, 4% argilla), scheletro assente (5%), fortemente alcalino (pH 8,5), scarsamente calcareo (3,6%).
<i>Strato profondo</i>	Substrato inalterato sabbioso sciolto, colore umido bruno (10YR 4/3), tessitura grossolana (sabbioso: 100% sabbia), scheletro assente, fortemente alcalino (pH 8,8), calcareo (10,6%).
<i>Substrato pedogenetico</i>	Sabbie marine ed eoliche.

## 4. DESCRIZIONE DELLE SPECIE ARBOREE ORNAMENTALI PRESENTI

### 4.1 Descrizione botanica del Pino domestico (*Pinus pinea*)

Il pino domestico (*Pinus pinea*) è l'albero più tipico delle zone circostanti al mar Mediterraneo, in particolare sulle coste settentrionali, dove forma vasti boschi. Esso appartiene alla zona Lauretum, ma può penetrare anche nella sottozona calda del Castanetum. **Portamento:** Alto fino 25 metri, sebbene l'altezza comune sia sui 12-20 m., ha un portamento caratteristico con un fusto generalmente diritto con palchi laterali presenti solo nella parte alta dove la chioma diventa espansa e globosa formando un tipico cappello o ombrello. Insieme al P. Marittimo è specie tipica delle zone costiere dove veniva coltivato e per la formazione di pinete visto che la chioma di questi alberi tende ad espandersi ad ombrello. Specie eliofila si adatta a suoli molto diversi spingendosi fino a 1000 m di altezza. **Corteccia:** E' spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali. **Foglie:** Persistenti, di colore verde scuro, aghiformi riunite a due, sono costituite da aghi flessibili che sono lunghi da 10 a 20 cm (eccezionalmente 30 cm). **Fiori:** Meglio indicati come sporofilli, maturano in aprile-maggio.

-Macrosporofilli: sono rossi, e crescono all'estremità dei nuovi germogli.

-Microsporofilli: sono giallo-arancione, più evidenti di quelli femminili posti alla base del germoglio.

**Frutti/strobili (pigne):** Sono lunghi 8-15 cm, ovali e grandi, ad apice arrotondato, caratteristica che lo differenzia dal pino marittimo che ha invece pigne affusolate impiegano 36 mesi per maturare, più di qualsiasi altro pino. Si aprono a maturità per far uscire i semi. I semi, i pinoli (chiamati in inglese pine nuts e in spagnolo piñones) sono grandi, lunghi 2 cm, di color marrone chiaro con una copertura scura che si gratta con facilità e hanno una rudimentale aletta di 5 mm che va via facilmente. Il vento non ha effetto per trasportare il seme, che vengono dispersi dagli animali tipicamente gli uccelli, ma oggi perlopiù dagli uomini. Il peso di ogni frutto/strobilo o pigna è circa 200 g.

### 4.2 Descrizione botanica dell'Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*)

L'*Eucalyptus camaldulensis* appartiene alla Famiglia delle Mirtacee; è una pianta originaria dell'Australia temperata. In Italia è stato introdotto ed è largamente diffuso nelle regioni mediterranee. Predilige terreni sciolti e profondi, soprattutto sabbiosi. Pianta molto resistente all'aridità nel periodo estivo. Alto fino a 40-50 metri, con chioma espansa specie in verticale. Il tronco si presenta slanciato ed eretto, con corteccia liscia, bianco verdognola che si sfalda in placche caduche più scure di varia forma. Le foglie sono lanceolate falciformi, sempreverdi, scarsamente aromatiche, lunghe fino a 22 cm e larghe 1-1,5 cm. In Italia questo eucalipto è stato molto impiegato nel Meridione e nelle isole.

E' una specie a rapido accrescimento, frugale, usata nei rimboschimenti delle dune sabbiose, nella realizzazione di fasce frangivento, nelle alberature stradale e nell'arboricoltura da legno.

## 5. Area di indagine: stato dei luoghi

A seguito dell'incarico conferitomi, il giorno 04 Marzo 2025 mi sono recato nella parte di Pineta ubicata alla località Laura via Poseidonia, Fg.30 part.114-116-166-313, interessata dall'indagine in oggetto, per effettuare un sopralluogo. Le piante oggetto di relazione sono una parte residuale di un'area boscata (pineta artificiale) di circa 70 anni, ad oggi formata da Pini domestici (*Pinus pinea*) e pochi Eucalipti (*Eucalyptu camaldulensis*) complanari, alti circa 12 metri. L'impianto fu realizzato disponendo gli alberi in filari più o meno paralleli all'andamento della spiaggia (vedi foto). L'essenza arborea utilizzata è stata essenzialmente il *Pinus pinea* (Pino domestico); discreta la presenza dell'Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) (alcuni si trovano in una parte dell'area resa inaccessibile da una fitta ed alta vegetazione di infestanti), il tutto su una superficie totale di circa mq.7.000,05. L'accesso è possibile dalla via Poseidonia che confina ad EST con l'area oggetto di indagine. L'area si presenta abbandonata e trascurata offrendo uno scenario desolante, sia da un punto di vista ambientale che vegetale. Infatti vi sono molti spazi vuoti dove probabilmente potevano esserci delle piante, e in alcuni casi sono presenti dei ceppi probabile segno di furti di legname ad opera di sconosciuti. La maggior parte delle piante visionate si presentano completamente secche tali da poter essere definiti "piante morte in piedi" (vedi foto) e pertanto forte è la loro propensione allo schianto in caso di condizioni atmosferiche particolarmente avverse. Molti di essi sono spesso inclinati (vedi foto) e lo schianto al suolo è stato evitato solo grazie all'intreccio dei rami con quelli del pino adiacente. Altri invece si presentano eretti, con chioma piccola e molto rada, non curata e quindi scomposta e sbilanciata, con piccoli accenni di ciuffi di aghi verdi apicali, ma comunque con molto materiale secco nella chioma. Notevole infine è la presenza di piante i cui tronchi si presentano completamente avvolti da infestanti tra le quali l'Edera (*Hedera helix*) e la Salsapariglia nostrana (*Smilax spp*).

La mancanza assoluta di qualsiasi tipo di manutenzione all'area e alle piante ha fatto sì che queste ultime crescessero in modo naturale con ramificazioni, per quanto riguarda i pini impiantati lungo il confine della proprietà, sporgenti pericolosamente nelle aree confinanti. Vista la notevole presenza di rami secchi e tenuto conto che quest'area è compresa nella pineta fortemente malata a causa di forti attacchi di Cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*) (vedi allegato DRD Regione Campania n.28 del 03/07/2025), non è da escludere la presenza di tale insetto anche sulle chiome dei pini oggetto di indagine.

L'eliminazione di piante singole poste ai margini di depressioni, buche e radure, che si verifica sistematicamente in occasione delle libecciate invernali e di trombe d'aria, sta modificando

localmente il clima luminoso dell'area pinetata. Ciò favorisce il reinsediamento delle specie della comunità autoctona di macchia ma anche di diverse specie aliene, come l'Acacia, l'Hedera helix e altre specie arbustive, lianose e suffruticose. La quasi totalità delle piante è costituita da pini domestici con fusti molto sottili, a volte contorti ed inclinati, con chiome rade e secche, e ciascun esemplare è caratterizzato da una ridotta qualità sotto il profilo vegetazionale ed estetico.

*(Gli alberi possono crescere inclinati per diversi motivi, come ad esempio la vicinanza con altri alberi che, o per età o per struttura, determinano un effetto di ombreggiamento, o la presenza di venti costanti durante l'accrescimento. La marcata vicinanza ad altre piante arboree porta gli alberi a slanciarsi verso l'alto per motivi di luminosità. Gli alberi inclinati sopportano naturalmente carichi più elevati e devono utilizzare più materiale di sostegno, specialmente legno di reazione, per impedire un aumento dell'inclinazione, per opporsi alla caduta. Questi alberi non solo sopportano il carico oscillante di piegamento del vento, ma anche un piegamento statico in seguito alla eccentricità del baricentro rispetto alla chioma. Si crea pertanto una situazione critica, poiché il legno potrebbe "slittare" sotto carichi statici e, se la vitalità dell'albero diminuisce, i meccanismi di compensazione possono fallire. Di estrema importanza risultano quindi le condizioni vitali degli apparati radicali. L'indole del Pino domestico a mantenere le radici superficiali (specie nel caso di terreni asfittici) costituisce di norma un problema per la loro stabilità; in casi infatti come quello in questione (sesto d'impianto originario molto fitto) questa caratteristica costituisce di per sé un fondato motivo di forte preoccupazione per la stabilità degli alberi. Non si può quindi escludere che, date le dimensioni, l'età e la posizione dei pini in esame, i fusti non più correttamente sorretti dalle radici non tendano sotto il proprio peso ad aumentare l'inclinazione, fino a stroncare improvvisamente e rovinosamente a seguito anche di eventi meteorici di una certa rilevanza, come peraltro già successo ad altri pini della stessa pineta di Paestum e del comprensorio).*

Gli apparati radicali in qualche caso si presentano emergenti rispetto al livello di campagna per motivi di asfissia radicale nel sottosuolo. Le pinete di pino domestico lungo i litorali o le lagune spesso possono soffrire per eccesso di salinità della falda. I sintomi inizialmente si manifestano con scarsi accrescimenti degli aghi e clorosi, seguiti da disseccamenti dei rami o delle intere piante. Il tutto avrebbe determinato una carenza di ossigeno e quindi asfissia radicale che, congiuntamente all'azione del sale, avrebbe poi determinato la morte della pianta e il suo disseccamento (vedi foto). A rendere le piante deboli aveva già contribuito, in maniera forte, il ridotto sesto d'impianto adottato (oggi è impossibile rilevarlo viste le numerose piante mancanti) quando furono piantati i pini. Un sesto d'impianto molto stretto ha determinato una filatura verso l'alto delle piante per la competizione luminosa a discapito del normale irrobustimento del tronco. Di conseguenza si trovano pini alti anche 10-12 metri ma con struttura legnosa del fusto tipica e normale per una pianta alta solo 4/5 metri. Pertanto la pianta, eccessivamente debole già di per sé, è stata facilmente aggredita da parassiti fungini ed insetti dannosi che ne hanno determinato il disseccamento e spesso, con l'azione congiunta di venti forti o trombe d'aria, anche lo schianto al suolo. Infatti questa tipologia di competizione è avvicicabile alla competizione per spazio, in quanto se lo spazio esposto alla luce degli organi che ne necessitano è inferiore al limite biologico, allora si avrà un decremento della popolazione che inizierà dagli organismi meno resistenti agli stress, quindi più deboli, e quindi facilmente predisposti al disseccamento, all'attacco di parassiti, agli schianti per eventi meteorici molto rilevanti. Pertanto visto i problemi di asfissia radicale, vista la presenza di molto materiale

secco nelle chiome, vista la situazione in generale delle chiome con probabile presenza di attacco di Cocciniglia tartaruga, vista la minima presenza di materiale verde nelle chiome di quei pini non completamente secchi (pochi ciuffetti verdi apicali), e visto il ridotto aspetto estetico che ciò conferisce a tutta l'area pini compresi, si può ragionevolmente affermare che tutti i pini possono essere classificati come “deperenti e/o morti in piedi” e di conseguenza la propensione allo schianto è da considerarsi alta specialmente se sollecitata da uno specifico evento fortemente destabilizzante (eventi atmosferici eccezionali, forte raffiche di vento, etc.) che negli ultimi tempi non è mancato nella nostra zona. Il fattore di sicurezza dei soggetti visionati appare molto ridotto e l'indice di rischio è tale da consigliarne l'abbattimento (classe D).

Per ciò che riguarda invece le piante di Eucalipto, esse saranno sottoposte solo ad una riduzione della chioma con abbassamento dei rami verticali e accorciamento di quelli laterali. Solo la pianta n.40, presente all'ingresso dell'area, sarà abbattuta in quanto interessata ai lavori di rifacimento della recinzione e dell'ingresso. Tutte le piante sono state individuate con un numero rosso alla base.

SPECIE	NUMERO PROGRESSIVO	NOTE (vedi foto)
Pinus pinea	<b>1</b> diametro cm.47,77	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare – corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza parassitaria di infestanti erbacee; <b>CHIOMA:</b> forma anomala – asimmetrica - rami e branche atipici e in numero molto ridotto - disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza; <b>NOTE:</b> pianta isolata completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>2</b> diametro cm.50,95	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto con gobba a cm.180 - corteccia sfogliante – presenza di monconi - limitata parassitosi fungina; <b>CHIOMA:</b> forma anomala – asimmetrica – rami e branche atipici e in numero ridotto - disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza; <b>NOTE:</b> pianta isolata completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>3</b> diametro cm.47,77	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante - presenza di monconi – presenza parassitaria elevata di infestanti erbacee; <b>CHIOMA:</b> forma anomala – asimmetrica – disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta isolata leggermente inclinata e completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.

Pinus pinea	<b>4</b> diametro cm.59,23	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> regolare ma inclinato – corteccia sfogliante - presenza di monconi – infestanti erbacee parassitarie poco presenti; <b>CHIOMA:</b> forma anomala – asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata ed inclinata, completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>5</b> diametro cm.52,54	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> regolare ma inclinato – corteccia sfogliante - infestanti erbacee assenti; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata ed inclinata, completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>6</b> diametro cm.43,63	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante - presenza di monconi – infestanti erbacee assenti; <b>CHIOMA:</b> forma regolare – disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata e leggermente inclinata, completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>7</b> diametro cm.27,70	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – presenza di minima parassitosi fungina; <b>FUSTO:</b> totalmente inclinato – corteccia sfogliante - completamente avvolto da infestanti erbacee parassitarie; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata e molto inclinata, completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>8</b> diametro cm.49,04	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – presenza di infestanti erbacee; <b>FUSTO:</b> inclinato – corteccia sfogliante – completamente avvolto da infestanti erbacee parassitarie; <b>CHIOMA:</b> irregolare con forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con assenza di vegetazione – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata ed inclinata, completamente secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>9</b>	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;

	diametro cm.58,59	<b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> regolare ma leggermente inclinato – corteccia sfogliante - infestanti erbacee assenti; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, leggermente inclinata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>10</b> diametro cm.57,64	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto e regolare – corteccia sfogliante - infestanti erbacee assenti; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>11</b> diametro cm.47,77	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> regolare ma inclinato – corteccia sfogliante – presenza parassitaria di infestanti erbacee; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, inclinata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>12</b> diametro cm.53,50	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> regolare con leggera inclinazione – corteccia sfogliante – presenza di monconi - infestanti erbacee assenti; <b>CHIOMA:</b> forma leggermente sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>13</b> diametro cm.48,72	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto e regolare – corteccia sfogliante - infestanti erbacee assenti; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>14</b> diametro cm.50,31	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;

		<p><b>FUSTO:</b> eretto e regolare – corteccia sfogliante – minima presenza di infestanti erbacee parassitarie;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>15</b> diametro cm.53,50	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> regolare con leggera inclinazione – corteccia sfogliante – presenza di monconi - infestanti erbacee assenti;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>16</b> diametro cm.42,67	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> regolare con leggera inclinazione – corteccia sfogliante – presenza di monconi - infestanti erbacee assenti;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>17</b> diametro cm.40,76	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> regolare con leggera inclinazione – corteccia sfogliante – minima presenza di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>18</b> diametro cm.30,25	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> regolare con leggera inclinazione – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicale verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>19</b> diametro cm.30,57	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> regolare con leggera inclinazione – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</p>

		<p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>20</b> diametro cm.30,80	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> molto inclinato – corteccia sfogliante – presenza di infestanti erbacee parassitarie e di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, tutta secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>21</b> diametro cm.39,17	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> inclinato – corteccia sfogliante – presenza di infestanti erbacee parassitarie e di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>22</b> diametro cm.38,53	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>23</b> diametro cm.39,80	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</p> <p><b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</p>
Pinus pinea	<b>24</b> diametro cm.45,54	<p><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa;</p> <p><b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</p> <p><b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</p> <p><b>CHIOMA:</b> forma regolare – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</p>

		<i>NOTE: pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>25</b> diametro cm.42,67	<i><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma regolare – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>26</b> diametro cm.29,93	<i><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>27</b> diametro cm.42,03	<i><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> abbastanza inclinato – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>28</b> diametro cm.19,42	<i><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>29</b> diametro cm.32,48	<i><b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> leggermente inclinato – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo</i>

		<i>classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>30</b> diametro cm.45,22	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>31</b> diametro cm.30,57	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> leggermente inclinata – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza. <b>NOTE:</b> pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>32</b> diametro cm.32,80	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di infestanti erbacee parassitarie e di monconi; <b>CHIOMA:</b> assente; <b>NOTE:</b> pianta non isolata, tutta secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>33</b> diametro cm.21,33	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di infestanti erbacee parassitarie e di monconi; <b>CHIOMA:</b> assente; <b>NOTE:</b> pianta non isolata, tutta secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>34</b> diametro cm.21,65	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di infestanti erbacee parassitarie e di monconi; <b>CHIOMA:</b> assente; <b>NOTE:</b> pianta non isolata, tutta secca/morta in piedi. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.
Pinus pinea	<b>35</b> diametro cm. 35,03	<b>RADICI:</b> superficiali non visibili su duna sabbiosa; <b>COLLETO:</b> forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi; <b>FUSTO:</b> leggermente inclinato – corteccia sfogliante – presenza di monconi; <b>CHIOMA:</b> forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione

		<i>(pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</i> <b>NOTE:</b> <i>pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>36</b> diametro cm.35,03	<b>RADICI:</b> <i>superficiali non visibili su duna sabbiosa;</i> <b>COLLETO:</b> <i>forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</i> <b>FUSTO:</b> <i>leggermente inclinato – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</i> <b>CHIOMA:</b> <i>forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</i> <b>NOTE:</b> <i>pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>37</b> diametro cm.37,57	<b>RADICI:</b> <i>superficiali non visibili su duna sabbiosa;</i> <b>COLLETO:</b> <i>forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</i> <b>FUSTO:</b> <i>eretto regolare – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</i> <b>CHIOMA:</b> <i>forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</i> <b>NOTE:</b> <i>pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>38</b> diametro cm.54,45	<b>RADICI:</b> <i>superficiali non visibili su duna sabbiosa;</i> <b>COLLETO:</b> <i>forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</i> <b>FUSTO:</b> <i>regolare ma leggermente inclinato – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</i> <b>CHIOMA:</b> <i>forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</i> <b>NOTE:</b> <i>pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Pinus pinea	<b>39</b> diametro cm.49,36	<b>RADICI:</b> <i>superficiali non visibili su duna sabbiosa;</i> <b>COLLETO:</b> <i>forma regolare con corteccia sfogliante – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</i> <b>FUSTO:</b> <i>regolare ma leggermente inclinato – corteccia sfogliante – presenza di monconi;</i> <b>CHIOMA:</b> <i>forma asimmetrica e sbilanciata – disseccamenti totali di rami e branche con minima presenza di vegetazione (pochi ciuffi apicali verdi) – elevata trasparenza.</i> <b>NOTE:</b> <i>pianta non isolata, quasi tutta secca/deperiente. La morfologia e le condizioni strutturali del soggetto indagato lo classificano in classe D.</i>
Eucalyptus camaldulensis	<b>40</b> diametro cm.34,39	<b>RADICI:</b> <i>superficiali non visibili su duna sabbiosa;</i> <b>COLLETO:</b> <i>forma regolare con corteccia liscia – danni corticali e carie assenti – assenza di parassitosi;</i> <b>FUSTO:</b> <i>eretto regolare;</i> <b>CHIOMA:</b> <i>forma regolare – seccume assente – buona vegetazione;</i> <b>NOTE:</b> <i>pianta isolata, in buon stato vegetativo. Pianta da abbattere perché interessata a lavori di scavo.</i>

## 5. Lavori - prescrizioni

Da quanto visionato in fase di sopralluogo il lavoro che interesserà i pini, ossia l'abbattimento, sarà eseguito al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza di cose e/o persone che sostano o circolano sotto o in prossimità di essi, visto che la proprietà ha intenzione di realizzare all'interno dell'area stessa una struttura turistica-ricettiva in quanto la destinazione urbanistica di buona parte della stessa è D3 Alberghiera. La maggioranza delle piante da abbattere, infatti, è costituita da pini con fusti molto sottili, contorti ed inclinati, con chiome rade e secche e ciascun esemplare è caratterizzato da una ridotta qualità vegetazionale ed estetica. I pini da abbattere, perché morti in piedi/deperienti o inclinati e quindi pericolosi, sono 39, ai quali si aggiunge l'Eucalipto n.40 che è ubicato all'ingresso dell'area. Tale lavoro verrà eseguito da personale specializzato con l'ausilio di mezzi meccanici quali cestello o ragno elevatore, e verrà svolto secondo quanto previsto in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e cantieri mobili, ovvero secondo il D.lgs 81/2008 e successive integrazioni e aggiornamenti. Da un controllo più ravvicinato delle piante oggetto di studio, al momento del sopralluogo non si evince la presenza di nidi di uccelli.

Pertanto si consiglia, nel più breve tempo possibile, di:

- mettere in sicurezza tutta l'area;
- eliminare i 39 pini descritti in relazione;
- eliminare l'Eucalipto n.40 descritto in relazione;
- effettuare una potatura su tutte le piante vegetanti presenti, eucalipti e pini compresi;
- ripulire l'area interessata da tutto il materiale legnoso disseccato in modo da evitare il diffondersi di malattie sia fungine che entomologiche, nonché per prevenire incendi;
- allontanare tale materiale dall'area e smaltirlo;
- effettuare un reimpianto con essenze autoctone o tipiche del luogo pari al numero delle piante eliminate. Si consigliano, quali piante di alto fusto, il Leccio (*Quercus ilex*), la Tamerice (*Tamarix gallica*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), quest'ultimo molto resistente alla Cocciniglia Tartaruga (*Toumeyella parvicornis*). Il reimpianto potrà essere fatto anche in diversa stazione ma nelle stesse particelle. E' importante effettuare il piano di recupero dell'area, abbattimento e reimpianto, in modo da chiudere i lavori entro la ripresa vegetativa di primavera, con l'obiettivo di bonificare e risanare tutta la parte di pineta interessata, e di mettere in sicurezza tutta l'area. Tutte le operazioni andranno stabilite nel rispetto del patrimonio naturale del territorio per assicurare una ripresa vegetativa più veloce possibile dell'area interessata. Ovviamente, per ridare al luogo un giusto decoro, è interesse della committenza sostituire le piante da abbattere con altre piante di alto fusto in modo da ripristinare quanto prima il verde aereo delle chiome che oltre a migliorare il decoro dell'area contribuirà ad aumentare la presenza di piante vive e vegetanti

all'interno della stessa, incrementando notevolmente il sequestro di CO<sub>2</sub>, attualmente estremamente ridotto o totalmente assente, e migliorando, di conseguenza, la qualità dell'aria. Si precisa che lo stato fitosanitario dell'area pinetata esaminata si presenta comunque molto compromesso probabilmente per una forte presenza di Cocciniglia tartaruga (*Toumeyella parvicornis*), che ha parassitizzato in modo particolare il Pino domestico (*Pinus pinea*). Infatti tutti i pini domestici presenti nell'area sono attaccati da questo parassita, ed anche per tale motivo se ne consiglia l'abbattimento (vedi allegato Regione Campania).

## 7. Conclusioni

In un'area privata di mq.7.000,50 di proprietà della società "Fer.Fin Srl", ubicata alla località Laura nella fascia pinetata che si estende lungo tutto il litorale del comune di Capaccio Paestum (SA), insistono 39 Pini domestici e un Eucalipto per i quali si richiede nulla osta all'abbattimento. L'abbattimento è richiesto per la messa in sicurezza dell'area al fine di salvaguardare e garantire l'incolumità e la sicurezza di cose e persone, che sostano o circolano nell'area interessata, da eventuali schianti o cadute di rami e/o strobili. Pertanto si richiede nulla osta per:

➔ l'abbattimento di un Eucalipto e di 39 (trentanove) piante di pino che si presentano, per quanto illustrato in relazione, con chiome rade e tutte secche (deperienti/morte in piedi – vedi foto), in base

-all'art.19 "Aree boscate";

-all'art.53 "Tagli per incolumità pubblica e privata" comma 1) del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3: "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", così come risulta modificato dai Regolamenti regionali 24 settembre 2018 n. 8, 21 febbraio 2020 n. 2, e 20 giugno 2022 n. 4., e loro successiva sostituzione con essenze arboree di alto fusto quali il Leccio (*Quercus ilex*), la Tamerice (*Tamarix gallica*), il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ecc., questi ultimi molto resistenti alla *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia tartaruga);

➔ effettuare un'energica potatura su tutte le altre piante vegetanti presenti.

Si attesta che lo stato dei luoghi è così come sopra descritto e come raffigurato dalle fotografie allegate, alla data del 04 Novembre 2025.

Tanto per l'espletamento dell'incarico ricevuto che si intende concluso.

Capaccio Paestum 19/11/2025

Il tecnico  
Dott.ssa Agr.mo Di Giaimo Francesca



## BIBLIOGRAFIA

- Pignatti – Flora d'Italia – Edagricole
- Reda – Manuale dell'agronomo –

## METODO VTA

Il metodo **V.T.A.** è stato messo a punto dal Prof. C. Mattheck, dell'Università di Karlsruhe (Germania) e si basa su l'assunto che i difetti statici interni di un albero sono solitamente collegati a determinati sintomi visibili esternamente. Il metodo **V.T.A.** consente quindi l'identificazione dei soggetti arborei a rischio statico attraverso l'individuazione ed il riconoscimento di sintomi esterni caratteristici. Ad oggi il metodo **V.T.A.** è l'unico metodo codificato e riconosciuto in sede legale in Germania ed in altri Stati Europei tra cui l'Italia. Il metodo si basa su due fasi di indagine:

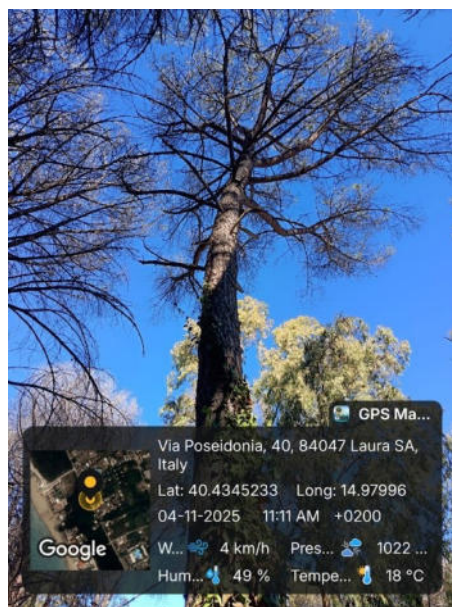
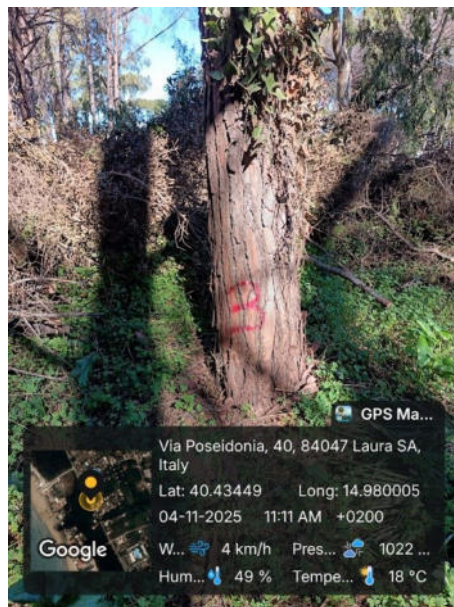
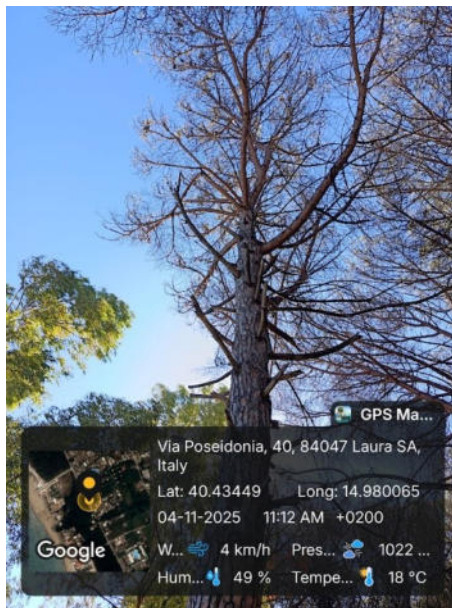
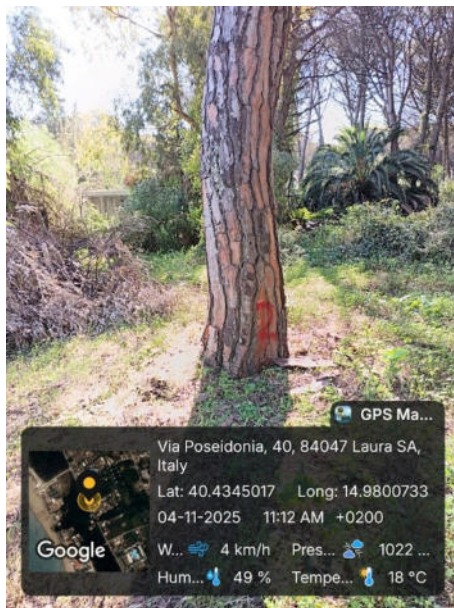
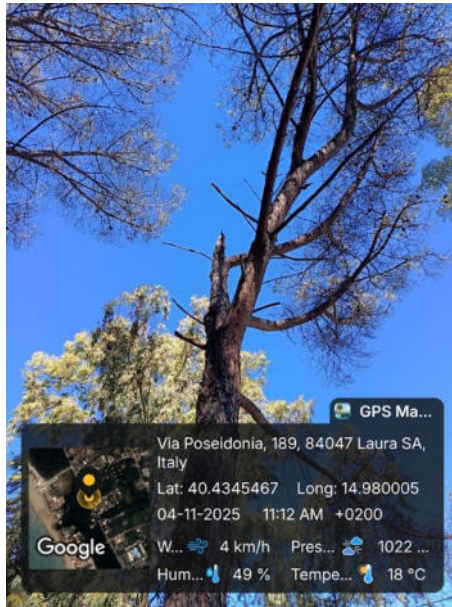
–**Analisi visiva:** l'individuo arboreo è sottoposto ad accurata osservazione di ogni sua parte (apparato radicale, colletto, fusto, castello, chioma) per valutarne le condizioni vegetative in relazione al sito di impianto e alla storia dell'albero (potature che ha subito, modificazioni del substrato, etc.).

–**Analisi strumentale:** Quando l'analisi visiva non è sufficiente o qualora si voglia un'ispezione più approfondita si ricorre all'analisi strumentale, basata appunto su misurazioni strumentali con apparecchiature specifiche per la valutazione dei tessuti legnosi interni. Gli strumenti diagnostici maggiormente usati sono il **martello ad impulsi**, il **penetrometro**, il **fractometro** e il **tomografo sonico ad impulsi Arbotom®**. Ogni strumento ha delle proprie caratteristiche; il penetrometro, molto impiegato e diffuso, è in grado di misurare la consistenza e la resistenza meccanica del legno interno ad una qualsiasi parte della pianta (colletto, rami, fusto) in maniera puntuale. Da l'analisi effettuata con il penetrometro si individua quindi la porzione di legno sano residuo rispetto al raggio della porzione esaminata. Sulla base dei risultati conseguiti si può attribuire a ciascun individuo arboreo oggetto dell'analisi una **classe di propensione al cedimento**, come stabilito dalla nuova classificazione definita dalla **S.I.A. (Società Italiana di Arboricoltura)**. Di seguito si riportano le classi di propensione al cedimento:

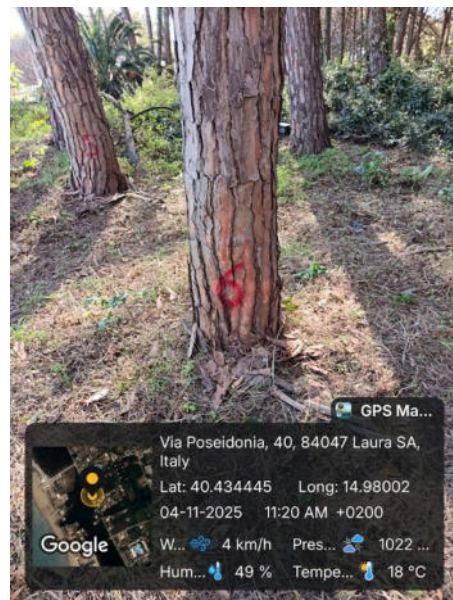
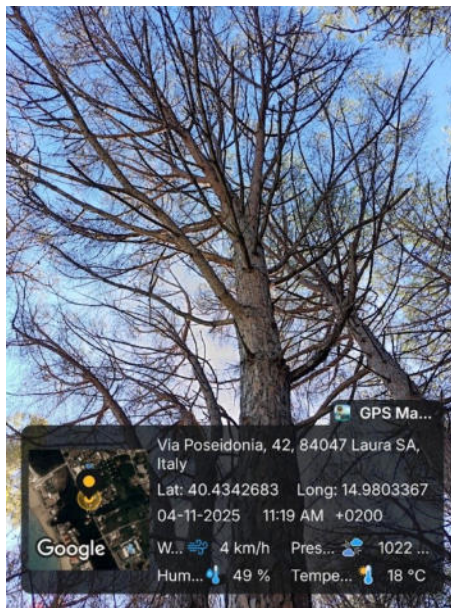
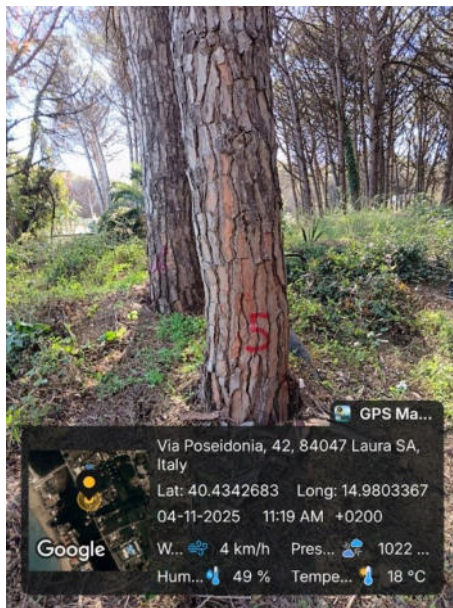
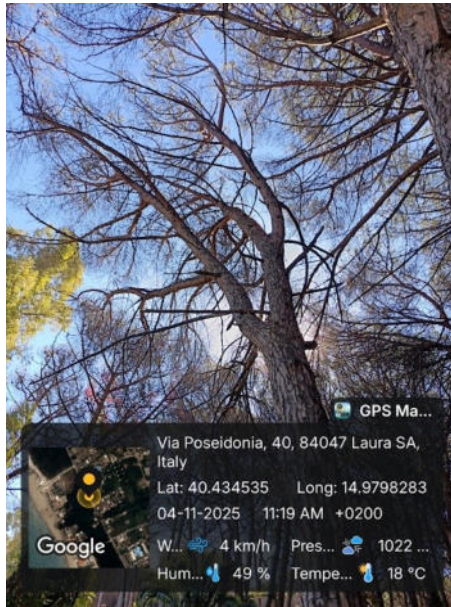
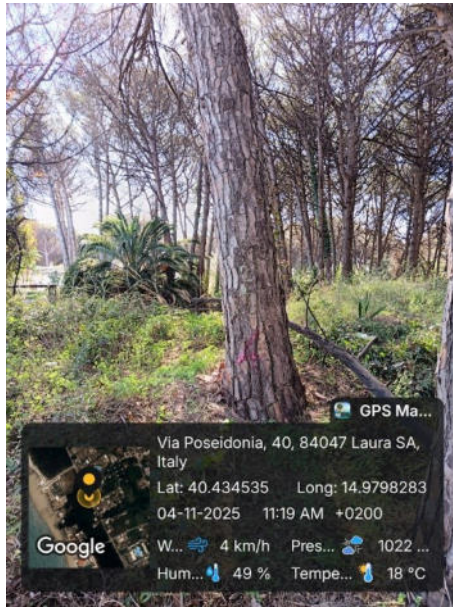
	Classe	Definizione
A	Trascurabile	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, non manifestano segni, sintomi o difetti significativi, riscontrabili con il controllo visivo, tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia ridotto. Per questi soggetti è opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore a cinque anni.
B	Bassa	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti lievi, riscontrabili con il controllo visivo ed a giudizio del tecnico con indagini strumentali, tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero non si sia sensibilmente ridotto. Per questi soggetti è opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore a tre anni. L'eventuale approfondimento diagnostico di tipo strumentale e la sua periodicità sono a discrezione del tecnico.
C	Moderata	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti significativi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali*. Le anomalie riscontrate sono tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia sensibilmente ridotto. Per questi soggetti è opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore a due anni. L'eventuale approfondimento diagnostico di tipo strumentale e la sua periodicità sono a discrezione del tecnico. Questa avrà comunque una cadenza temporale non superiore a due anni. Per questi soggetti il tecnico incaricato può progettare un insieme di interventi colturali finalizzati alla riduzione del livello di pericolosità e, qualora realizzati, potrà modificare la classe di pericolosità dell'albero. * È ammessa una valutazione analitica documentata.
C/D	Elevata	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti gravi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali*. Le anomalie riscontrate sono tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia drasticamente ridotto. Per questi soggetti il tecnico incaricato deve assolutamente indicare dettagliatamente un insieme di interventi colturali. Tali interventi devono essere finalizzati alla riduzione del livello di pericolosità e devono essere compatibili con le buone pratiche arboreicole. Qualora realizzati, il tecnico valuterà la possibilità di modificare la classe di pericolosità dell'albero. Nell'impossibilità di effettuare i suddetti interventi l'albero è da collocare tra i soggetti di classe D. * È ammessa una valutazione analitica documentata.
D	Estrema	Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti gravi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali*. Le anomalie riscontrate sono tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia ormai, quindi, esaurito. Per questi soggetti, le cui prospettive future sono gravemente compromesse, ogni intervento di riduzione del livello di pericolosità risulterebbe insufficiente o realizzabile solo con tecniche contrarie alla buona pratica dell'arboricoltura. Le piante appartenenti a questa classe devono, quindi, essere abbattute. * È ammessa la valutazione analitica documentata.



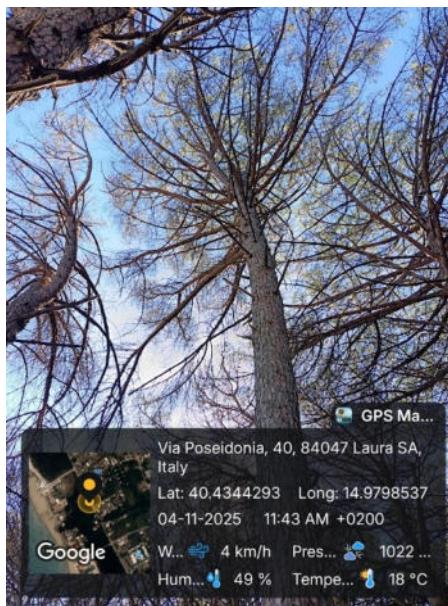
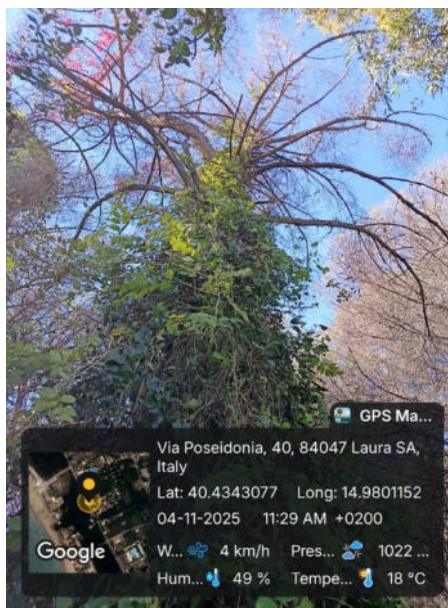
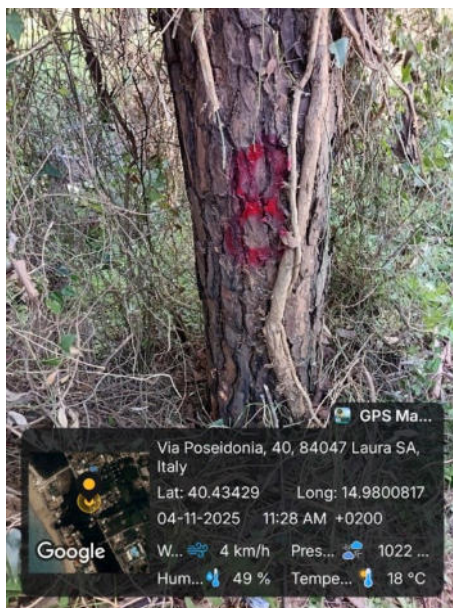
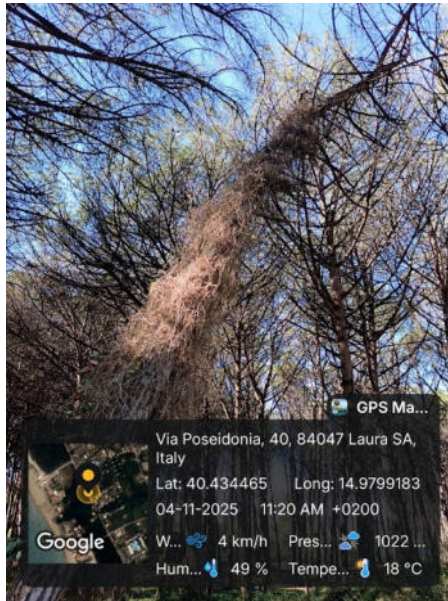
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



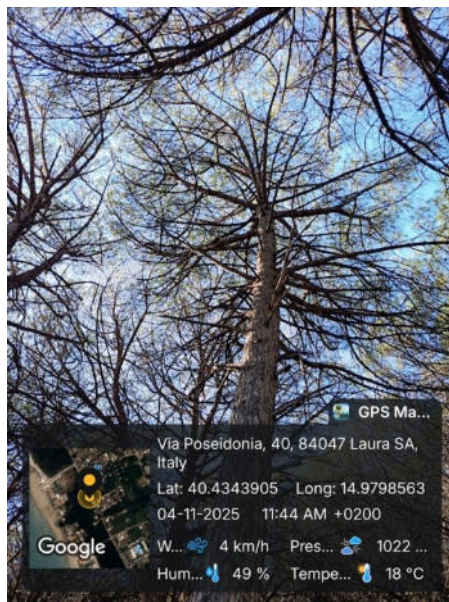
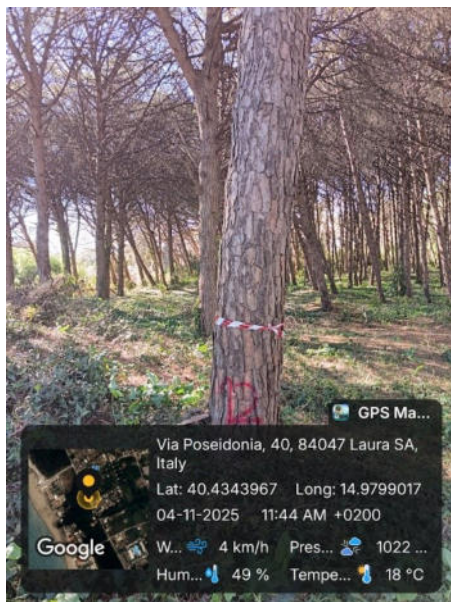
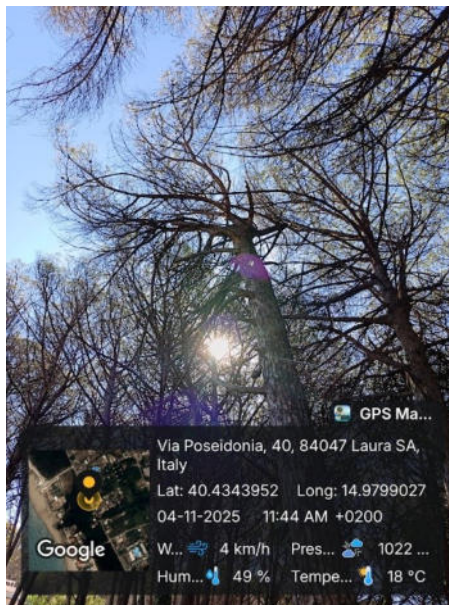
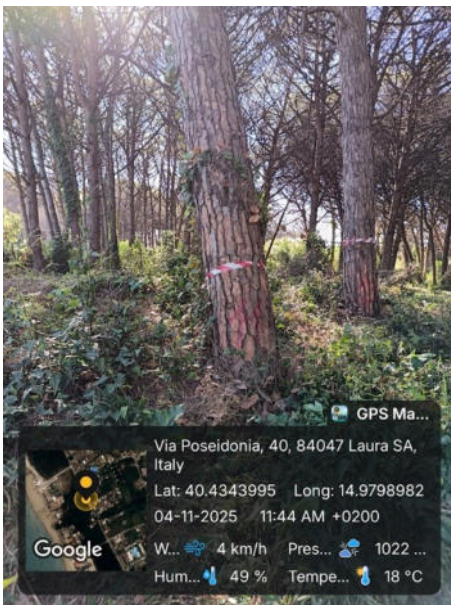
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



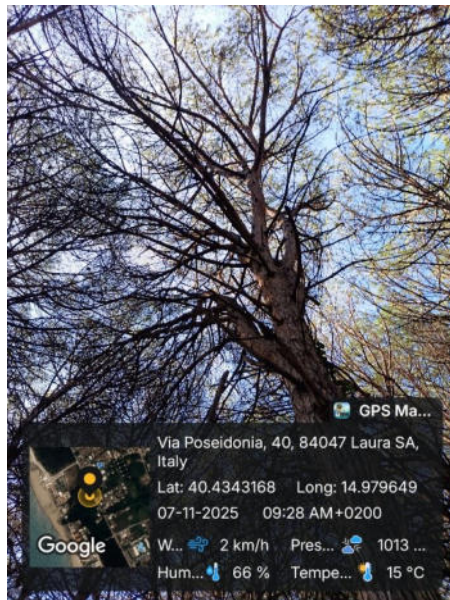
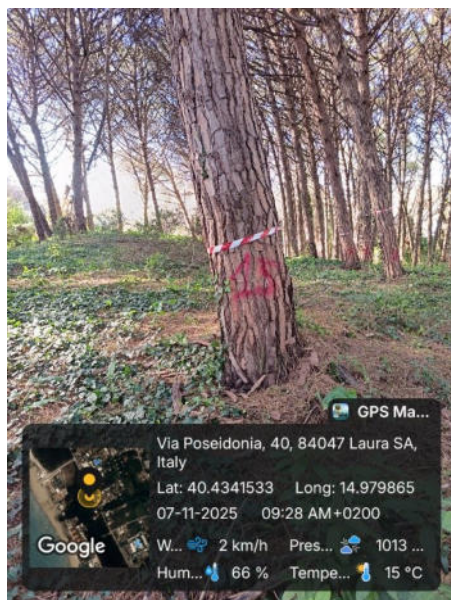
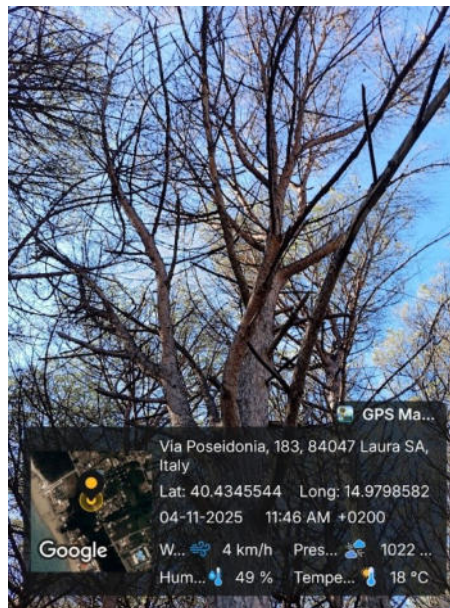
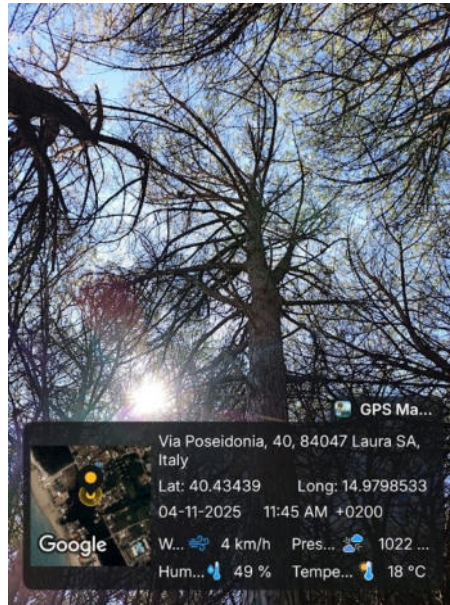
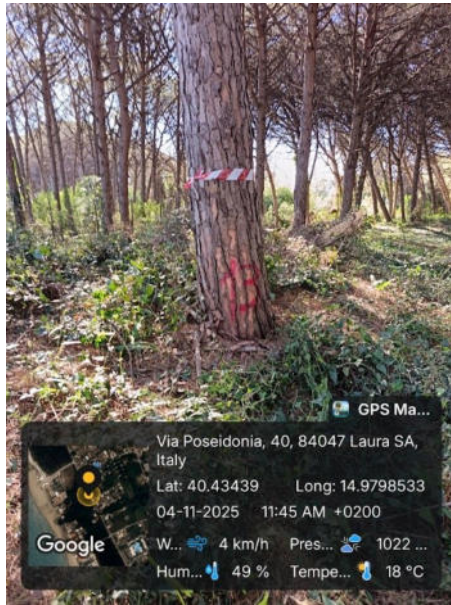
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



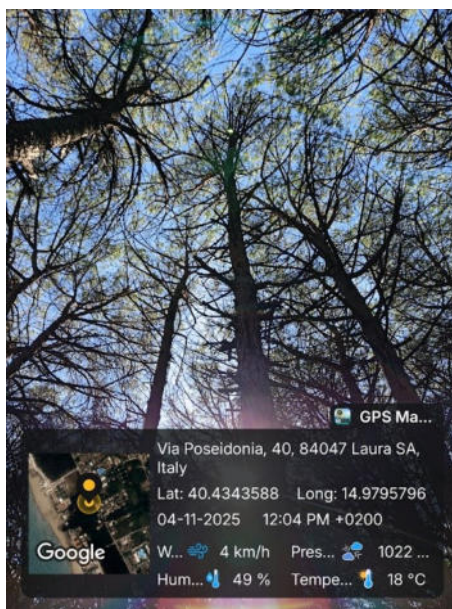
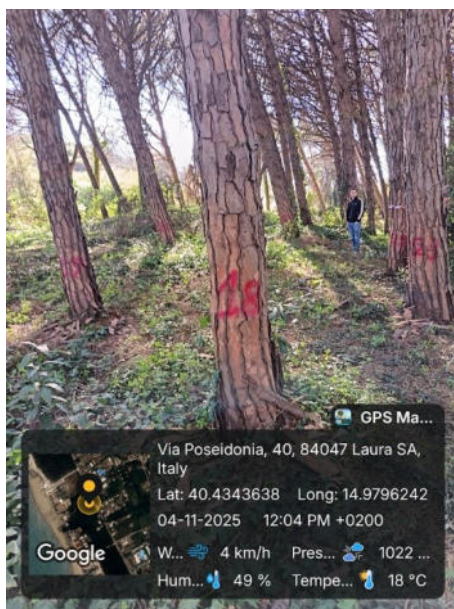
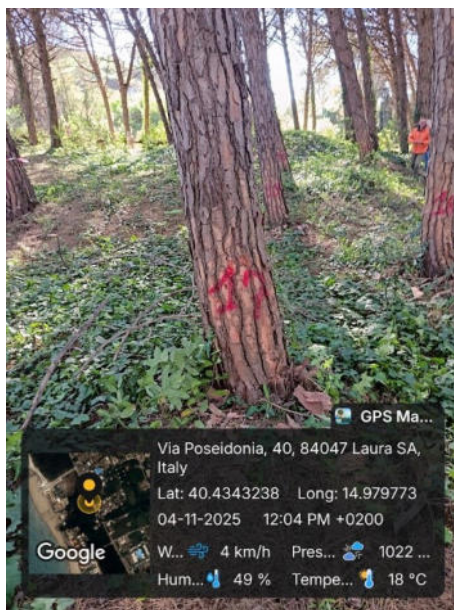
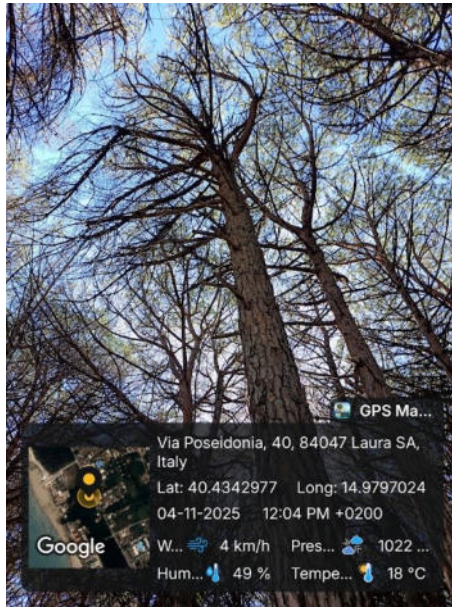
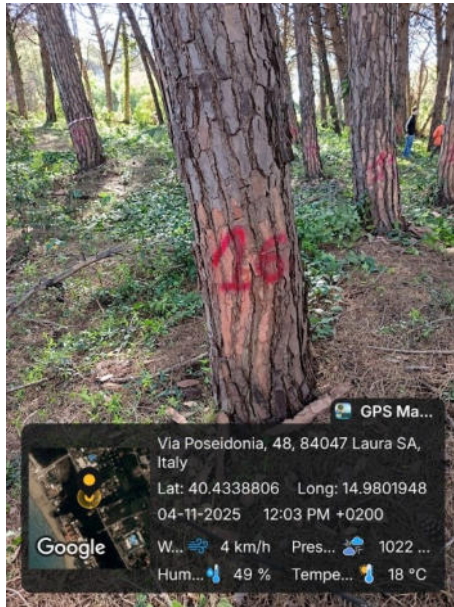
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



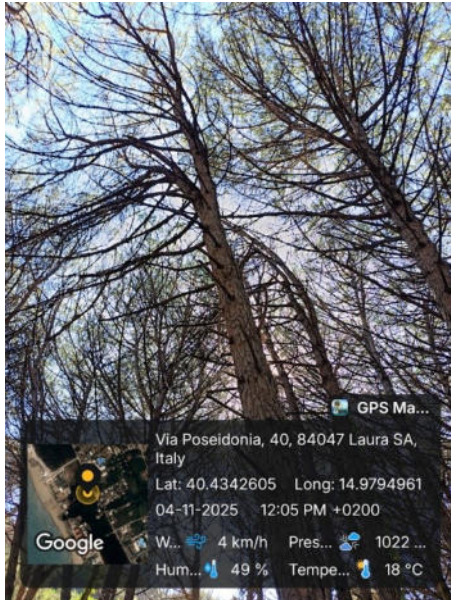
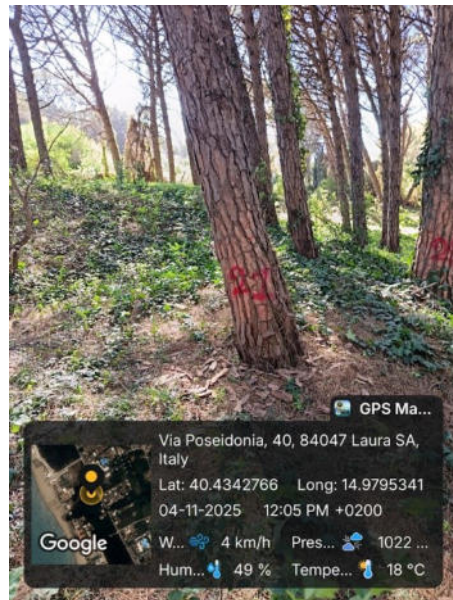
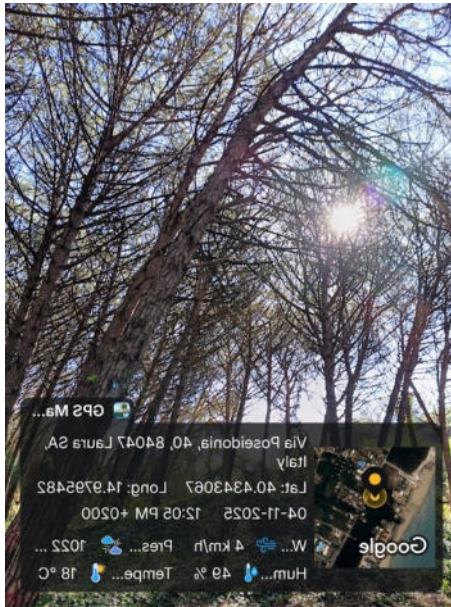
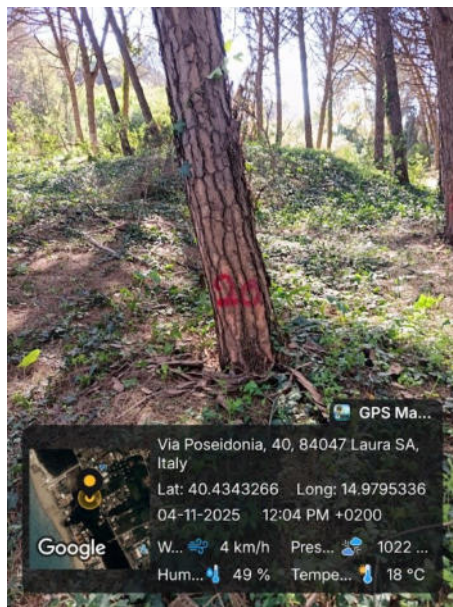
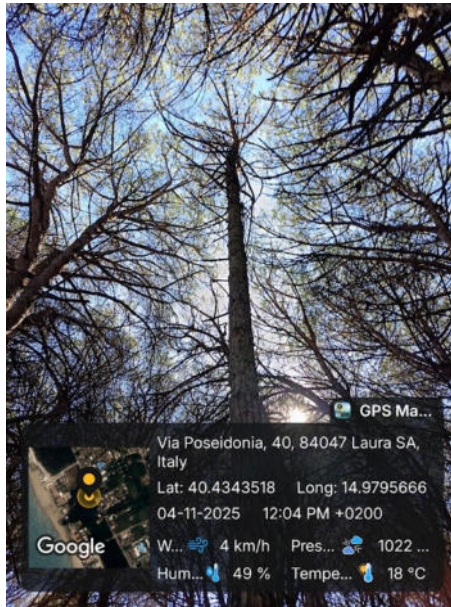
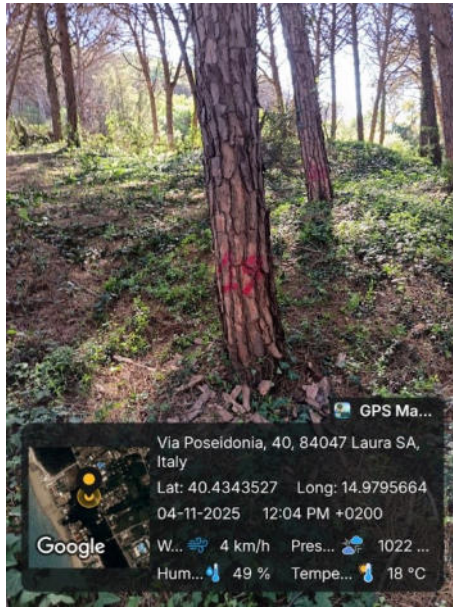
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



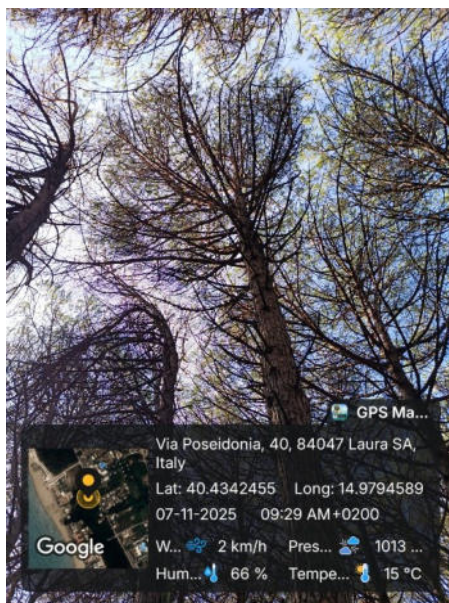
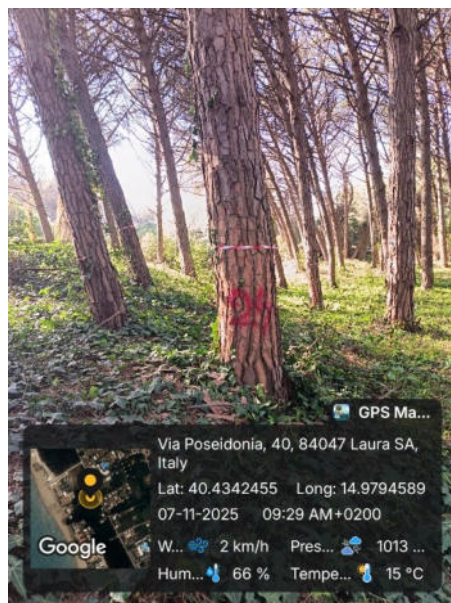
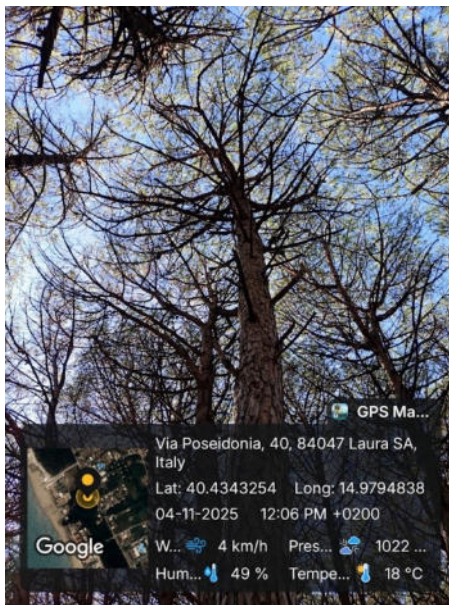
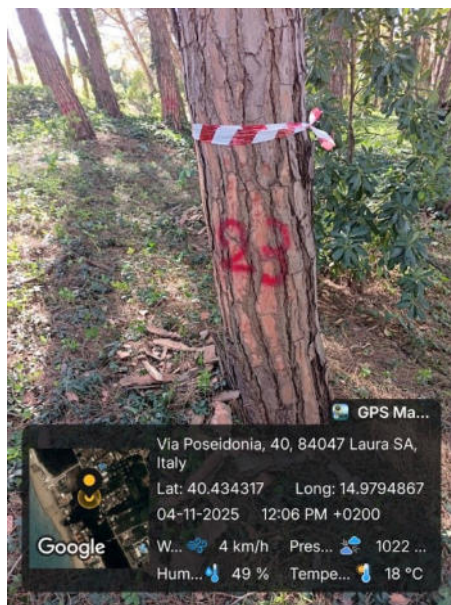
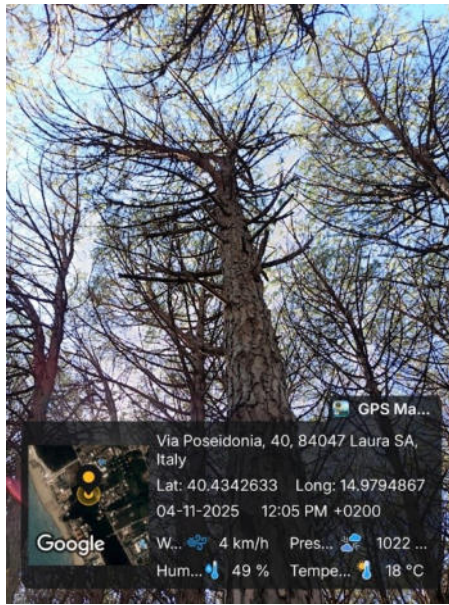
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



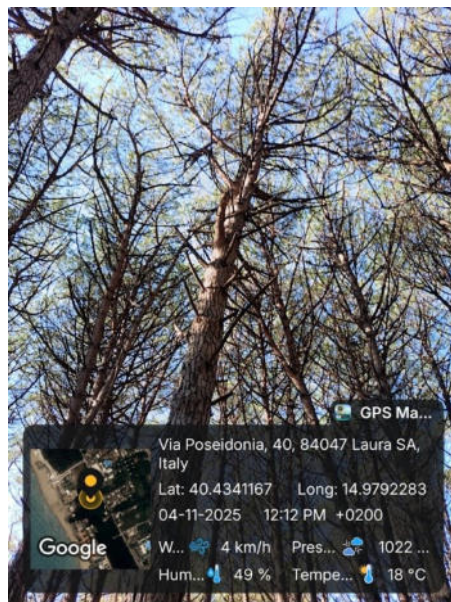
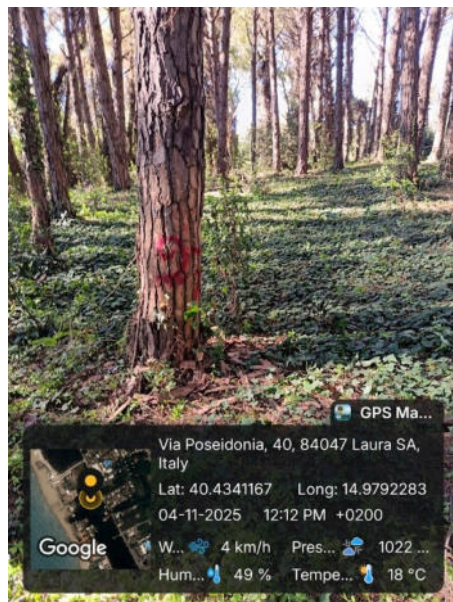
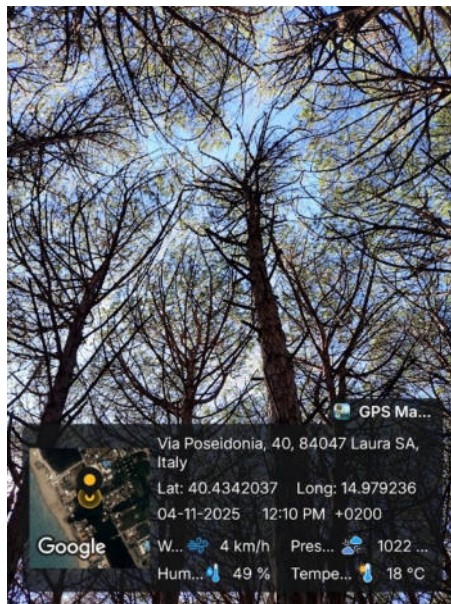
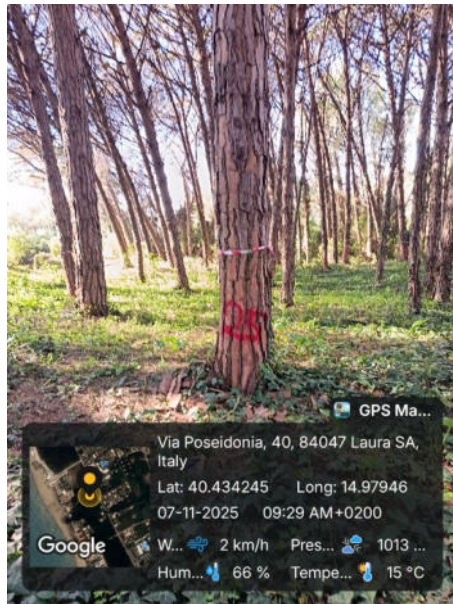
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



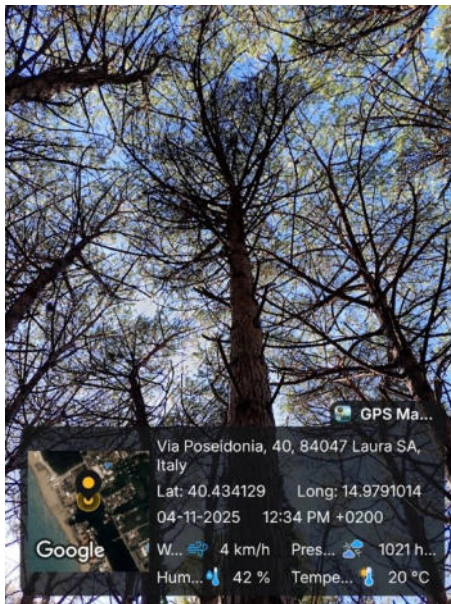
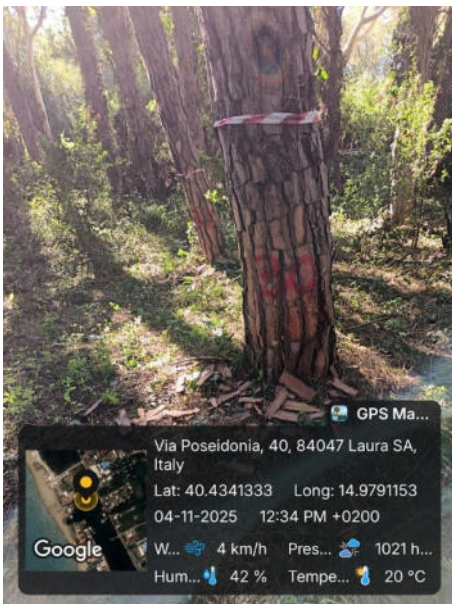
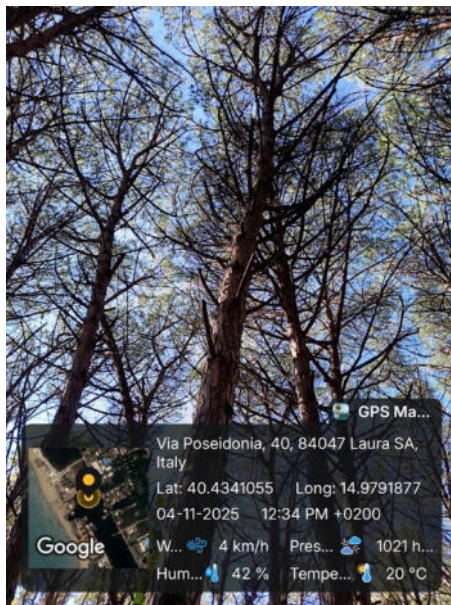
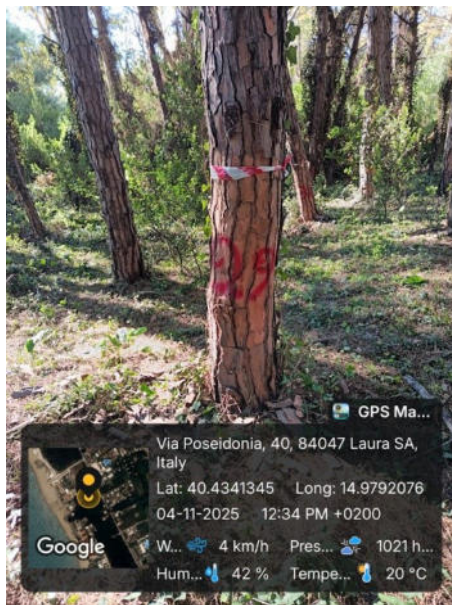
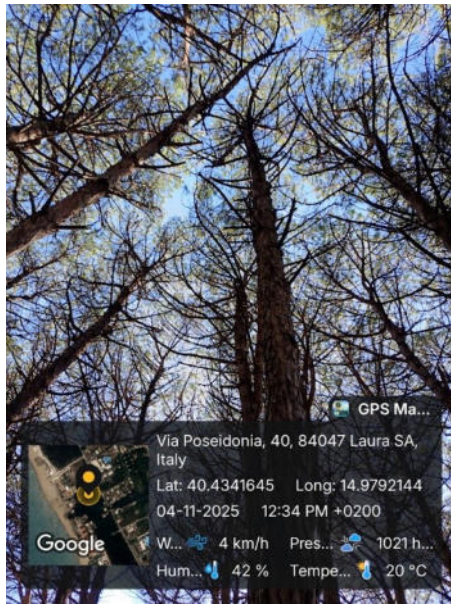
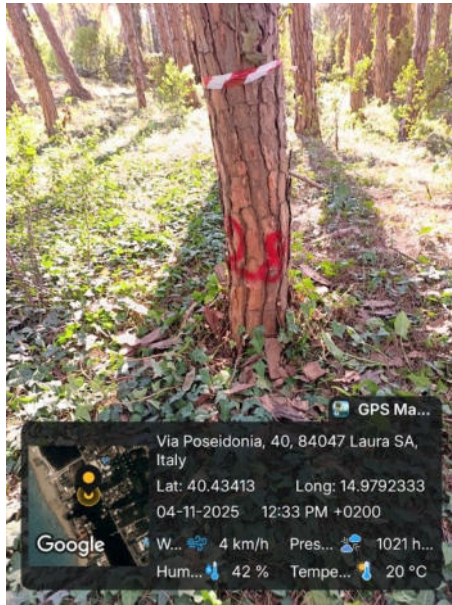
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



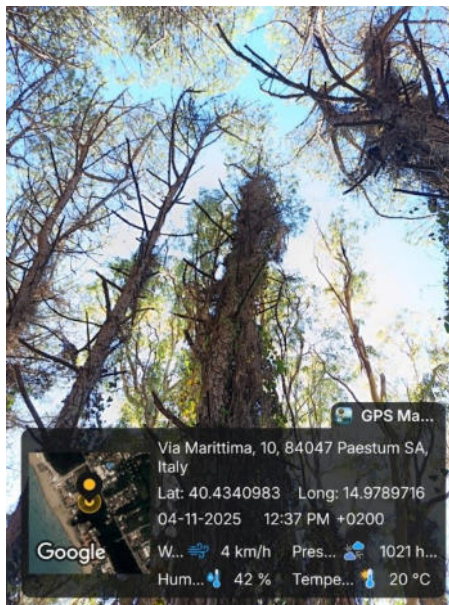
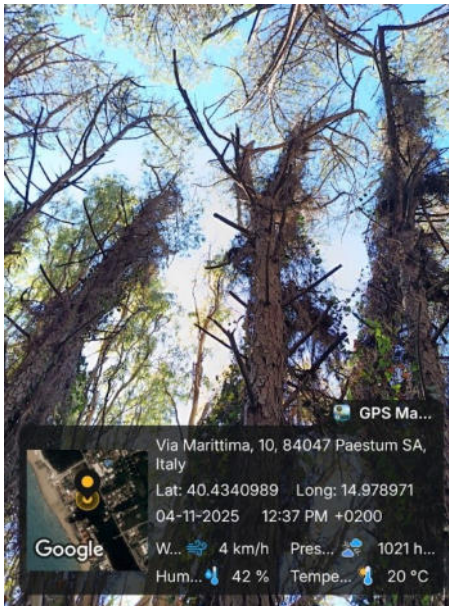
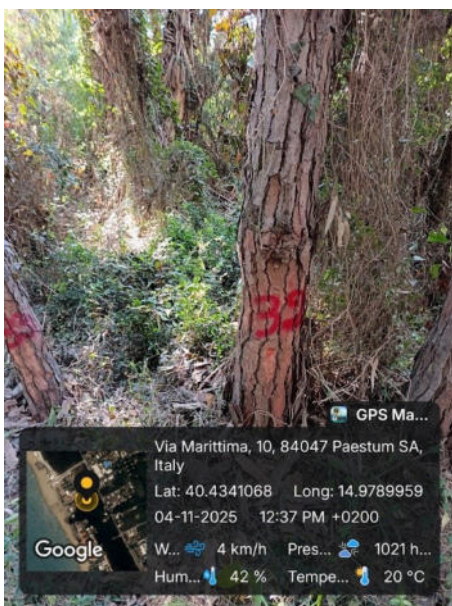
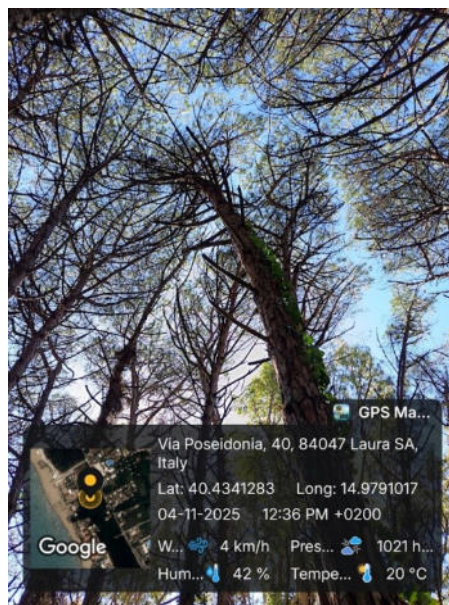
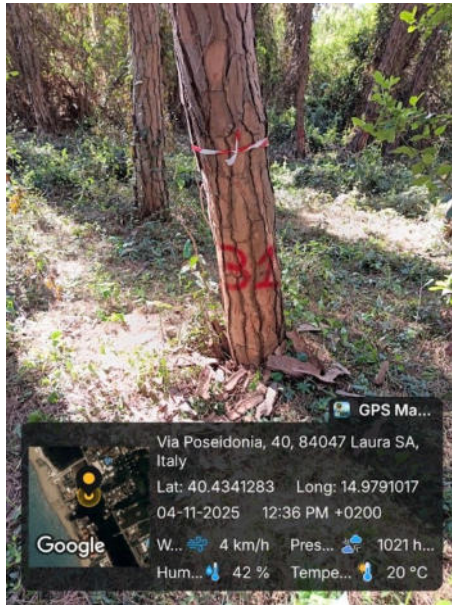
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



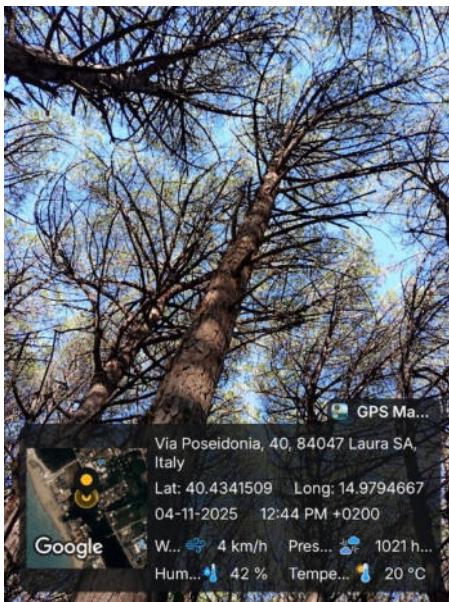
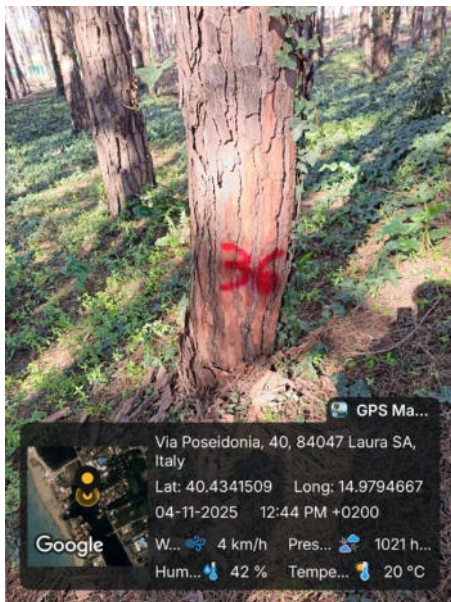
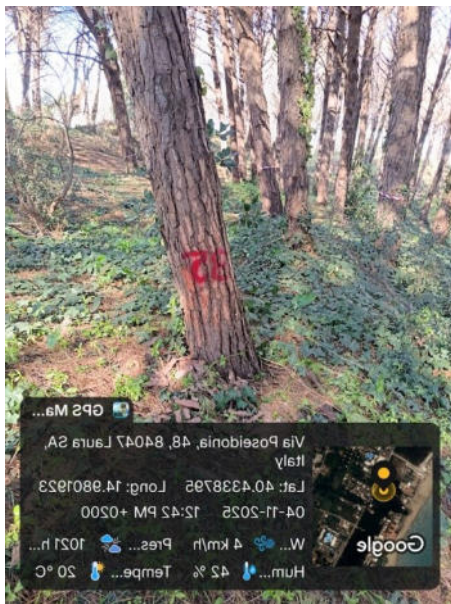
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



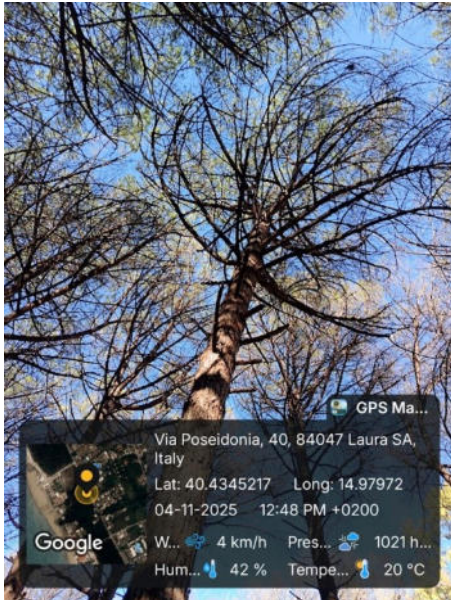
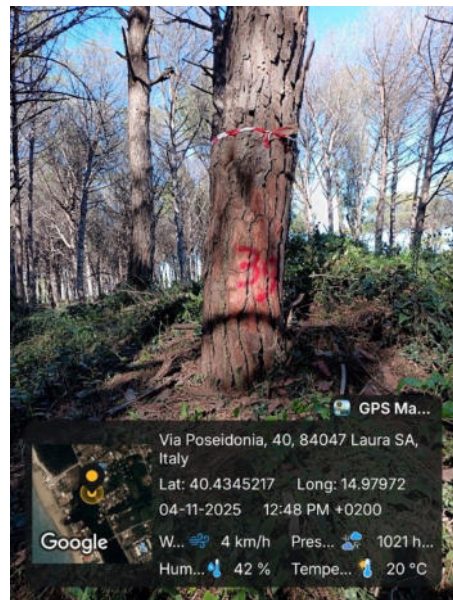
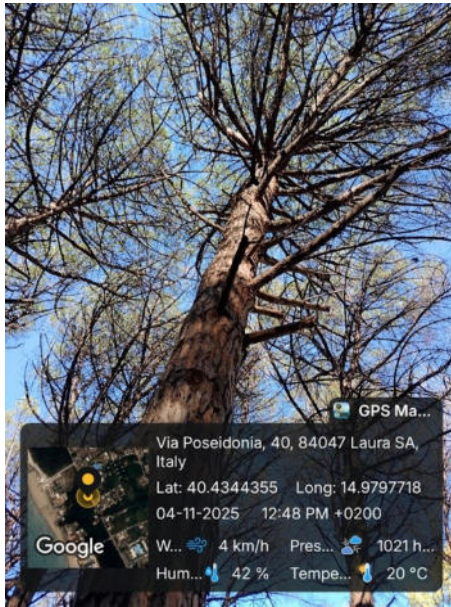
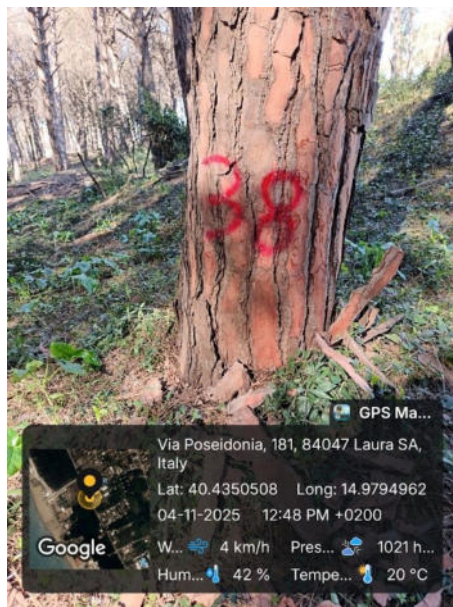
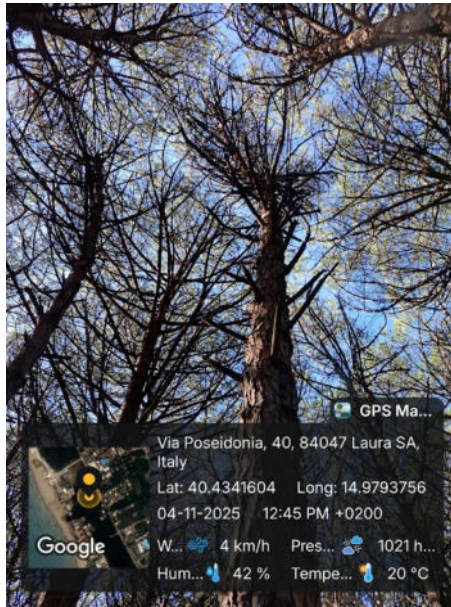
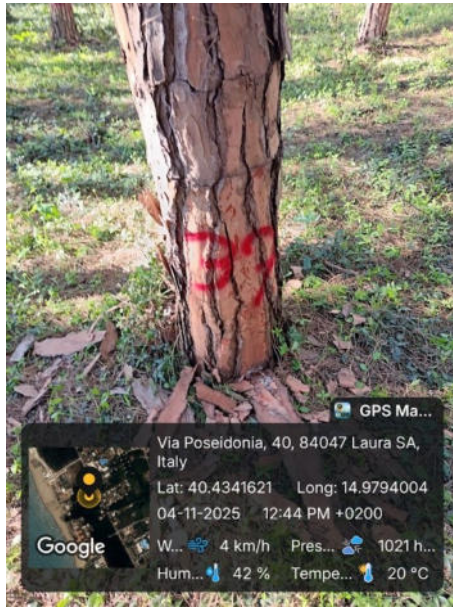
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025



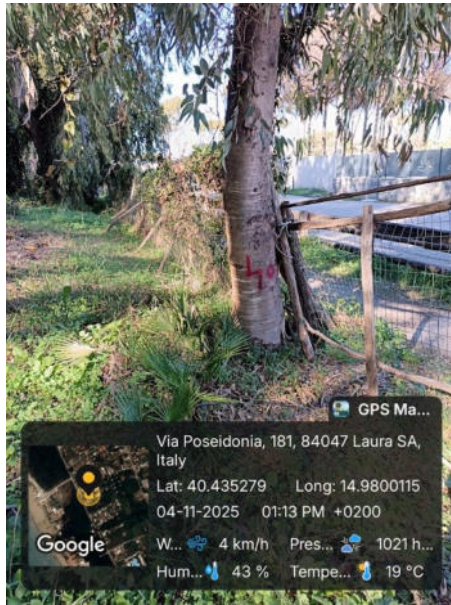
# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025

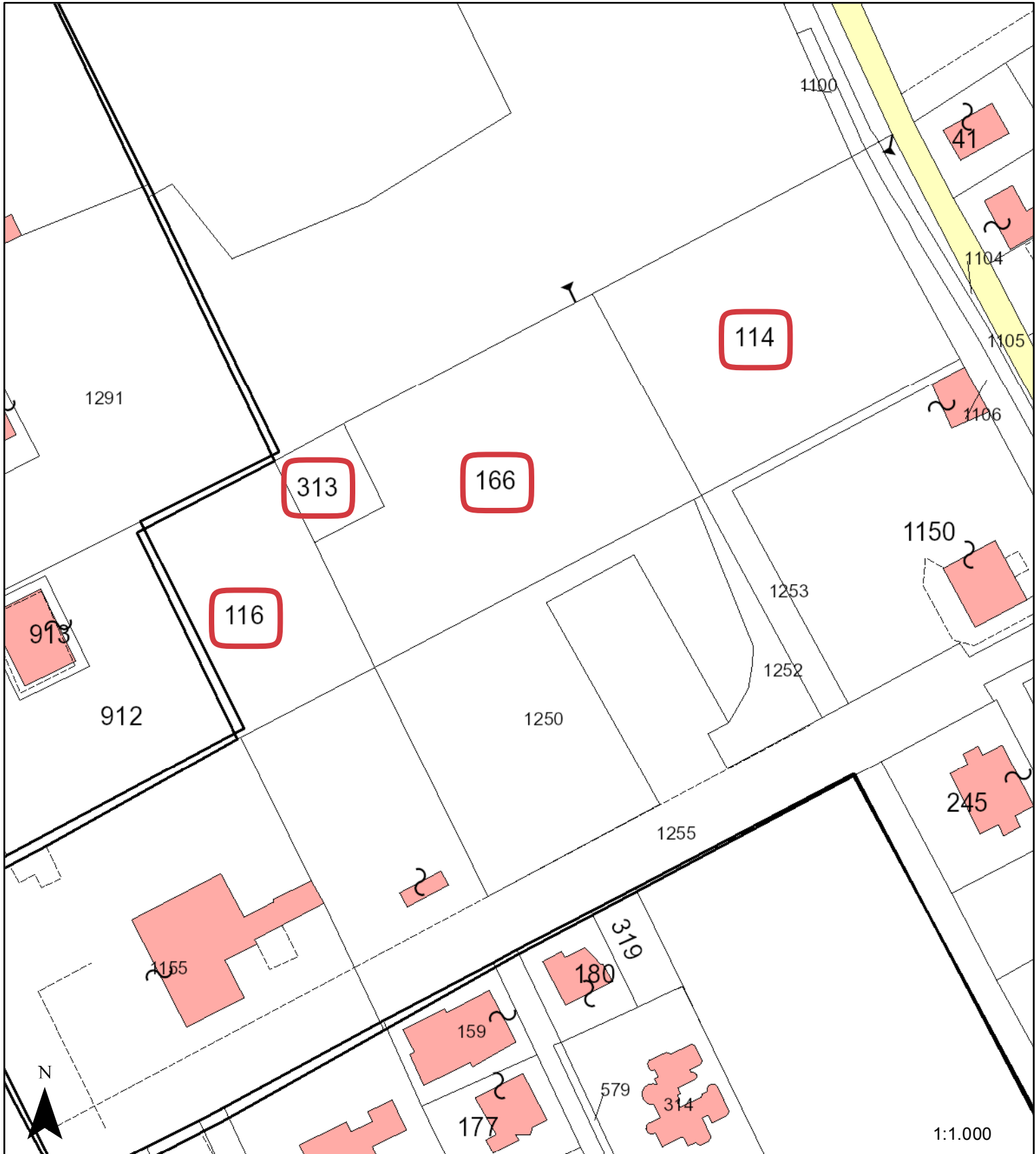


# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025

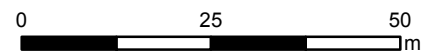


# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\_FER.FIN\_2025





novembre 6, 2025



**Agenzia delle Entrate  
CATASTO FABBRICATI  
Ufficio Provinciale di  
Salerno**

Dichiarazione protocollo n. SA0253171 del 08/08/2025  
Comune di Capaccio Paestum  
Via Lauro civ. SNC

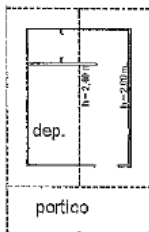
Identificativi Catastali:  
Sezione:  
Foglio: 30  
Particella: 1324  
Subalterno: 2  
Compilata da:  
Ardia Adriano  
Iscritto all'albo:  
Ingegneri  
Prov. Salerno N. 4023

Planimetria  
Scheda n. 1 Scala 1:200

Piano Terra  
hmedia=2.20 m

Allegato "A"  
atto notar A. Monica  
del 1° ottobre 2025  
Raccolta N. 445

p.la 1324



p.la 1324

p.la 1324

p.la 1324

*Verba Orlandi  
F. de Amal*



Catasto dei Fabbricati - Situazione al 30/09/2025 - Comune di CAPACCIO PAESTUM(B6644) - < Foglio 30 - Particella 1324 - Subalterno 2 >  
VIA LAURO n. SNC Piano T

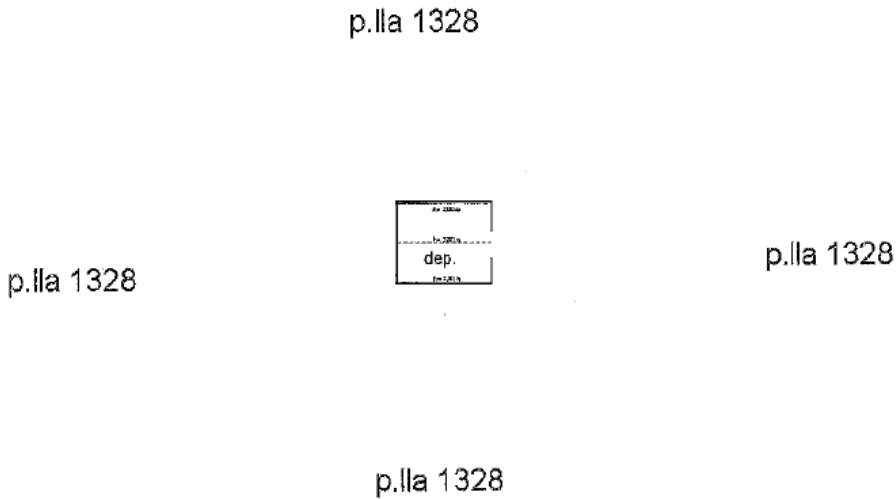
**Agenzia delle Entrate**  
**CATASTO FABBRICATI**  
Ufficio Provinciale di  
Salerno

Dichiarazione protocollo n. SA0256261 del 12/08/2025  
Comune di Capaccio Paestum  
Via Laura civ. SNC

Identificativi Catastali:  
Sezione:  
Foglio: 30  
Particella: 1328  
Subalterno: 3  
Compilata da:  
Ardia Adriano  
Iscritto all'albo:  
Ingegneri  
Prov. Salerno N. 4023

Planimetria  
Scheda n. 1 Scala 1:200

Piano Terra  
hmedia=2.26 m



*Ardua Adriano*  
*Fab Amendola*



N



Catasto dei Fabbricati - Simulazione al 30/09/2025 - Comune di CAPACCIO PAESTUM(B644) - < Foglio 30 - Particella 1328 - Subalterno 3 >  
VIA LAURA n. SNC Piano T

Ultima planimetria in atti

Data: 30/09/2025 - n. T169437 - Richiedente: MNCCLL74T17H703H

Totale schede: 1 - Formato di acquisizione: A4(210x297) - Formato stampa richiesto: A4(210x297)

<b>Agenzia delle Entrate CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Salerno</b>	Dichiarazione protocollo n. SA0256261 del 12/08/2025	
	Comune di Capaccio Paestum Via Laura div. SNC	
Planimetria Scheda n. 1      Scala 1:200	Identificativi Catastali:	Compilata da:
	Sezione: Foglio: 30 Particella: 1328 Subalterno: 2	Ardia Adriano Iscritto all'albo: Ingegneri Prov. Salerno      N. 4023

Piano Terra  
hmedia=2.15 m

p.la 1328

p.la 1328



p.la 1328

p.la 1328

*Stefano Orlando*  
*Foto Ammendol*



N



Catasto dei Fabbricati - Situazione al 30/09/2025 - Comune di CAPACCIO PAESTUM(B644) - < Foglio 30 - Particella 1328 - Subalterno 2 >  
VIA LAURA n. SNC Piano I

Ultima planimetria in atti

Data: 30/09/2025 - n. T169436 - Richiedente: MNCCLL74T17H703H

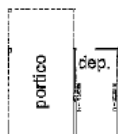
Totale schede: 1 - Formato di acquisizione: A4(210x297) - Formato stampa richiesto: A4(210x297)

<b>Agenzia delle Entrate</b> <b>CATASTO FABBRICATI</b> Ufficio Provinciale di <b>Salerno</b>	Dichiarazione protocollo n. SA0253171 del 08/08/2025	
	Comune di Capaccio Paestum Via Lauro civ. SNC	
Planimetria scheda n. 1      Scala 1:200	Identificativi Catastali: Sezione: Foglio: 30 Particella: 1324 Subalterno: 3	Compilata da: Ardia Adriano Iscritto all'albo: Ingegneri Prov. Salerno      N. 4023

Piano Terra  
hmedia=2.10 m

p.la 1324

p.la 1324



p.la 1324

p.la 1324

*Verificato*  
*Foto Annull*



N



Catasto dei Fabbricati - Situazione al 30/09/2025 - Comune di CAPACCIO PAESTUM(8644) - < Foglio 30 - Particella 1324 - Subalterno 3 ->  
VIA LAURO n. SNC Piano T

Ultima planimetria in atti



Allegato ..... B<sup>n</sup>

atto notar A. Monica  
del ..... 1. ottobre 2025

Decreto n. 45

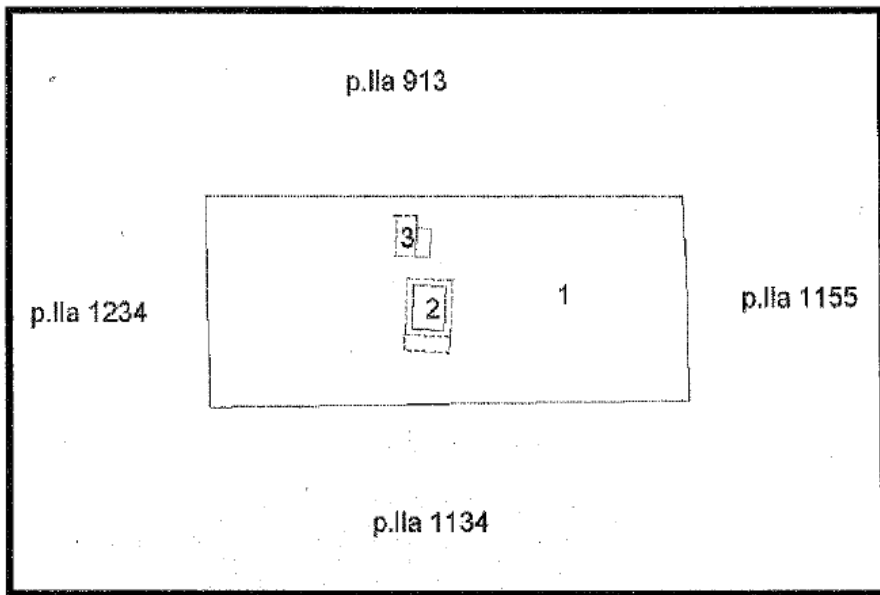
Egregio curatore,

a seguito delle attività di variazione/rettifica catastali eseguite, nel premettere che le attività relative al Lotto n.1 sono tuttora in corso, l'identificazione dei beni, limitatamente al Lotto n.3, è la seguente.

**Lotto 3**

- A mezzo Tipo Mappale prot.SA0251194 del 06/08/2025, la particella n.137 è stata soppressa e portata all'urbano con il mappale n.1324, qualità ente urbano di 916 mq.  
A mezzo procedura DOCFA prot. SA0253171 del 08/08/2025, i corpi di fabbrica ivi insistenti sono stati censiti in categoria C/2, mentre l'area esterna non edificata è stata qualificata come bene comune non censibile. In definitiva i beni trattati presentano i seguenti nuovi identificativi catastali:

- Fg.30 p.la 1324 sub.1, B.C.N.C.
- Fg.30 p.la 1324 sub.2, ctg.C/2, consistenza 13 mq, rendita euro 5,04
- Fg.30 p.la 1324 sub.3, ctg.C/2, consistenza 3 mq, rendita euro 1,16

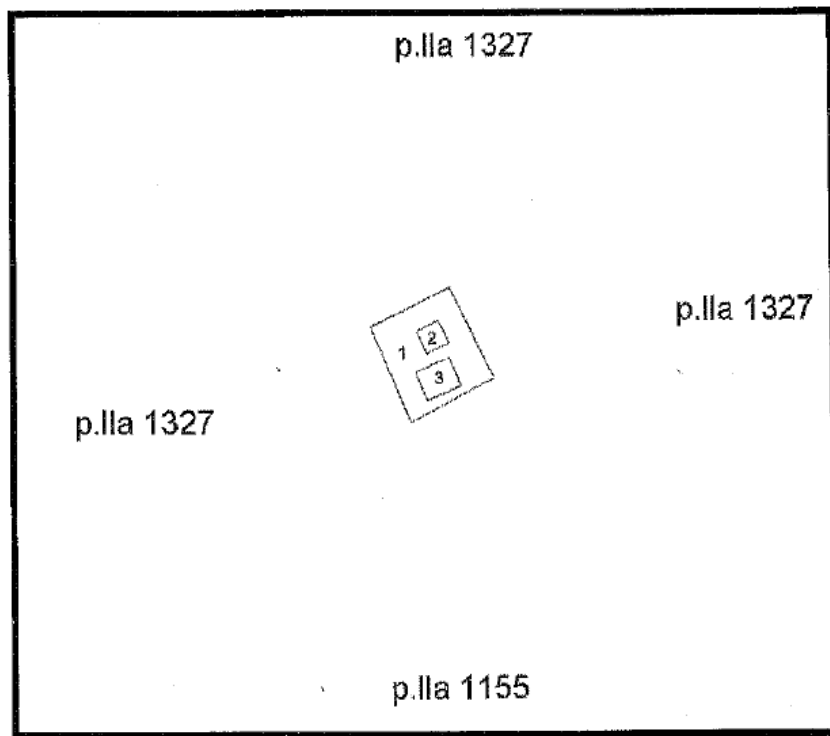


- A mezzo Tipo Mappale prot. SA0255278 del 11/08/2025, la particella n.912 è stata soppressa e portata all'urbano con i mappali n.1327, qualità incolto sterile di 2.013 mq, e n.1328 qualità ente urbano di 62 mq.  
A mezzo procedura DOCFA prot. SA0256261 del 12/08/2025, i corpi di fabbrica insistenti sulla particella n.1328 sono stati censiti in categoria C/2, mentre l'area esterna non edificata è stata qualificata come bene comune non censibile. In definitiva i beni trattati presentano i seguenti nuovi identificativi catastali:

- Fg.30 p.la 1327, incolto sterile, consistenza 2.013 mq
- Fg.30 p.la 1328 sub.1, B.C.N.C.
- Fg.30 p.la 1328 sub.2, ctg.C/2, consistenza 4 mq, rendita euro 1,55
- Fg.30 p.la 1328 sub.3, ctg.C/2, consistenza 7 mq, rendita euro 2,71

*[Handwritten signatures]*





All'esito delle variazioni catastali apportate ai beni afferenti al **Lotto N.3**, vale la seguente nuova indicazione:

P.la	mq	Destinazione Urbanistica	Quota
114	2.563	E3 Interesse ambientale rilevante	100% in E3
116	1.350	E3 Interesse ambientale rilevante	35% in E3
		D3 Alberghiera	65% in D3
1324 (ex 137)	916	F5 Arenili	34% in E3
		D3 Alberghiera	66% in D3
166	2.837	E3 Interesse ambientale rilevante	100% in E3
313	255	E3 Interesse ambientale rilevante	100% in E3
1327 (ex 912)	2.013	D3 Alberghiera	100% in D3
1328 (ex 912)	62	D3 Alberghiera	100% in D3

Ricadono in zona agricola/non edificabile:

- p.la 114 per l'intera estensione (2.563 mq)
- p.la 116 per circa 473 mq
- p.la 1324 (ex 137) per circa 311 mq
- p.la 166 per l'intera estensione (2.837 mq)
- p.la 313 per l'intera estensione (255 mq)

per complessivi 6.439 mq circa.

Ricadono in zona edificabile:

- p.lla 116 per circa 877 mq
- p.lla 1324 (ex 137) per circa 605 mq
- p.lla 1327 (ex 912) per l'intera estensione (2.013mq)
- p.lla 1328 (ex 912) per l'intera estensione (62 mq)

per complessivi 3.557 mq circa.

In relazione alla differente destinazione dei suoli ed al valore di stima quantificato in euro 161.000,00, il rapporto tra le consistenze a diverso sfruttamento è il seguente:

Terreni edificabili: 80% → € 128.800,00 per circa 3.557 mq

Terreni non edificabili: 20% → € 32.200,00 per circa 6.439 mq

Salerno 18/08/2025

Il tecnico  
Ing. Adriano Ardia



Firmato digitalmente da:

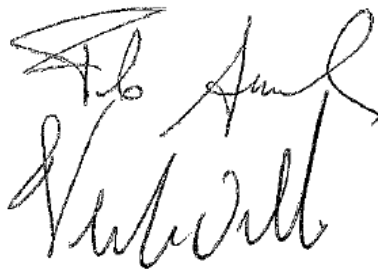
Ardia Adriano

Firmato il 18/08/2025 14:25

Seriale Certificato: 2593459

Valido dal 05/07/2023 al 05/07/2026

InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



**RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ LEGALI SVOLTE  
NELL'INTERESSE DELLA "ECSA S.R.L."**

La presente relazione viene redatta al fine di documentare le attività giudiziali e stragiudiziali svolte a tutela degli interessi patrimoniali del **Dott. Fabio Amendola** (cod. fisc. MNDFBA71L15H703G) nato a Salerno il 15 luglio 1971, domiciliato presso il suo studio sito in Salerno alla via Zara, civ. 62, non in proprio ma quale Curatore del Procedimento di Liquidazione Giudiziale iscritto ai n. 30/2024 R.G.P.U. nei confronti della **"Ecsa S.r.l." in liquidazione**, con sede in Capaccio Paestum alla Via Laura, civ. 201, iscritta al C.C.I.A. di Salerno con numero d'iscrizione (corrispondente al cod. fisc. e alla p.iva) 03860000656.

**PROCEDURA R.G. N. 7668/2024 - TRIBUNALE DI SALERNO - Giudice Dott. Giuseppe Barbato**

- In data 26 febbraio 2025 è stata depositata la comparsa di costituzione, nel primo atto difensivo è stato:
  - a. eccepito l'infondatezza della domanda attorea di usucapione sul fondo in Capaccio Paestum (foglio 30, p.lla 34);
  - b. rappresentato l'insussistenza di possesso "uti domini" e l'assenza di interversione;
  - c. allegato la condizione di abbandono del bene, con verbale redatto dal curatore e documentazione fotografica;
  - d. ribadito l'assenza di *animus possidendi* e la natura di mera detenzione.
  
- In data 3 aprile 2025 è stata depositata la prima memoria ex art. 171-ter c.p.c. con la quale:
  - a. si è evidenziato come il terreno oggetto di causa sia rimasto in stato di totale incolto e disuso;
  - b. è stata allegata documentazione comprovante l'assenza di uso esclusivo e continuativo da parte dell'attore;
  - c. è stata invocata la non intervenuta usucapione in base alla documentazione storica e catastale;
  
- In data 22 aprile 2025 è stata depositata la seconda memoria ex art. 171-ter c.p.c. con la quale si è:
  - a. articolato i capitoli di prova testimoniale, richiedendo l'ammissione dei testi della difesa su circostanze decisive a confutazione delle prove avversarie;
  - b. chiesto il rigetto delle prove istruttorie attoree formulate nella seconda memoria attorea, ritenute tardive, generiche e influenti, nonché basate su dichiarazioni contraddittorie;
  - c. opposto l'inammissibilità della consulenza tecnica d'ufficio, ritenuta esplorativa e volta a supplire al mancato assolvimento dell'onere probatorio da parte dell'attore.
  
- In data 5 maggio 2025 è stata depositata la terza memoria ex art. 171-ter c.p.c. con la quale si è:
  - a. ribadito il carattere incolto del fondo, oggetto di numerose segnalazioni comunali e sopralluoghi della Polizia Municipale;
  - b. allegato nuove prove documentali che dimostrano lo stato di abbandono del terreno;
  - c. rafforzato la contestazione della pretesa di usucapione, sulla base di evidenze fattuali e catastali incompatibili con un possesso esclusivo.
  
- In ultimo si rappresenta che l'udienza per l'escussione dei testi è stata fissata per il giorno 4 dicembre 2025, ore 10:30. Ci si rimette, alle determinazioni del Curatore, restando sin d'ora a disposizione per ogni ulteriore chiarimento o delucidazione ritenuti utili.

Salerno, il 11 luglio 2025

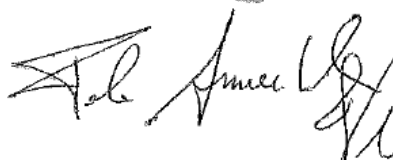
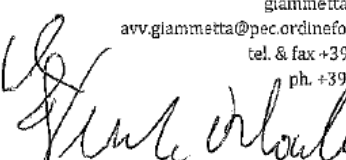
Via C. Calenda, 10  
84126 Salerno (SA)  
P.iva 05981800658  
Cod. Fisc. GMMFL92M62C361R




LUANA FILOMENA  
GIAMMETTA  
11.07.2025 12:10:07  
GMT+02:00

**avv. Luana F. Giammetta**

giammetta@avvocatie.al.it  
avv.giammetta@pec.ordineforense.salerno.it  
tel. & fax +39 089 98 49 219  
ph. +39 327 585 4204

  
Allegato  
atto Notar A. Monica  
del 26 febbraio 2025  
Paccotto N. 445





**Comune di Capaccio Paestum**  
(Provincia di Salerno)

Gestione Territorio - Edilizia Privata - Abusivismo - Condonò -  
Permessi di costruire - Certificazioni  
Via G. Bellelli n. 2, 4 - 84047 Capaccio Paestum (SA)  
Tel. +39(0828)81.21.11 pec: protocollo@pec.comune.capaccio.sa.it

Certificato n. 276

Capaccio Paestum li, 26 SET. 2025

**IL RESPONSABILE DELL'AREA E.Q.**  
(Decreto Sindacale del 7.8.2025 prot. n. 30337)

Vista la richiesta dell'ing. Adriano Ardia, in qualità di CTU del Tribunale di Salerno nella proc. R.G. N. 30/2024 - N. 31/2024, pervenuta in data 24.9.2025 al prot. n. 35896, intesa ad ottenere il rilascio di un certificato di destinazione urbanistica, ai sensi dell'art. 30, comma 3, del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a certificare la destinazione urbanistica per i seguenti immobili siti in agro di questo Comune e riportati in Catasto al foglio di mappa n. 30;  
p.lle n. 33, 114, 116, 1324 (già 137), 166, 313, 1327 (già 912), 1328 (già 912), 1336 (già 108), 234, 921, 923, 981, 982, 990, 993, 1032, 1334 (già 1034), 1038, 1040, 1042, 1053, 1054, 1187 (già 108, 1034, 1235), 1329 (già 1235), 1236, 1331 (già 108, 1235);

**CERTIFICA**

Che dette aree nel vigente P.R.G. approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno pubblicato sul B.U.R.C n. 2 del 13/01/1992, sono destinate alla seguente tipologia urbanistica:

Foglio di mappa n. 30;

Particelle n. 114, 166, 313, 1053, 1054: Zona Omogenea Territoriale "E3 di interesse ambientale rilevante".

Particella n. 921: parte in Zona Omogenea Territoriale "E3 di interesse ambientale rilevante" e parte in Zona Omogenea Territoriale "E1 agricola di pianura".

Particella n. 1327 (già 912), 1328 (già 912): Zona omogenea territoriale "D3 alberghiera".

Particella n. 116: parte in Zona omogenea territoriale "D3 alberghiera" e parte in Zona Omogenea Territoriale "E3 di interesse ambientale rilevante".

Particella n. 1324 (già 137): parte in Zona omogenea territoriale "D3 alberghiera" e parte in Zona Omogenea Territoriale "F5 arenili".

Particelle n. 923, 990: Zona omogenea territoriale "B1 residenziale a bassa densità" e minima parte di Zona Omogenea Territoriale "E1 agricola di pianura".

Particella n. 1040: parte in Zona omogenea territoriale "B1 residenziale a bassa densità" e parte Zona Omogenea Territoriale "E1 agricola di pianura".

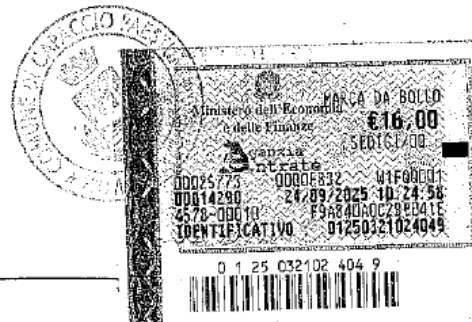
Particella n. 993: parte in Zona omogenea territoriale "B1 residenziale a bassa densità", parte Zona Omogenea Territoriale "E1 agricola di pianura" e minima parte di Zona Omogenea Territoriale "E3 di interesse ambientale rilevante".

Particelle n. 33, 1331 (già 108), 234, 981, 982, 1032, 1334, 1336 (già 108, 1034), 1038, 1042, 1187 (già 108, 1034, 1235): Zona Omogenea Territoriale "E1 agricola di pianura".

Particelle n. 1329 (già 1235), 1236: Zona Omogenea Territoriale "E1 agricola di pianura" e minima parte di verde di arredo stradale.



Allegato .....  
atto notar A. Monica  
del 1° agosto 2025  
Raccolta n. 445



ZONA Omogenea Territoriale "B1 residenziale a bassa densità".

Parametri di edificazione:

- (Sf) = mq. 600, salva la possibilità di edificare con tipologie unifamiliari e bifamiliari, su lotti di dimensione inferiore che risultassero già frazionati e compravenduti alla data di adozione del presente P.R.G. e salvo l'uso di tipologie "a schiera";
- $Sc/Sf = 1/4$ , salva soluzione a schiera;
- (If) = 1,00 mc./mq;
- (H) = mt. 7,50;
- (Dc=Ds) = 5,00;
- (De) = mt. 10,00.

ZONA Omogenea Territoriale "E1 Agricola di Pianura";

Parametri di edificazione:

Lotto interessato a richiesta di Concessione Edilizia, non inferiore a mq. 10.000;

Per abitazioni :

- (if) = mc. 0,03/ mq. (aree seminate e a frutteto);
- (if) = mc. 0,05/ mq. (aree seminate irrigue con colture pregiate a ciclo intensivo);
- (H) = mt. 7,50; - (De) = mt. 10,00; - (Dc=Ds) = mt. 5,00;

Per attrezzature non abitative:

- (if) = mc. 0,1/mq.; - (H) = mt. 7,50; - (Dc=Ds) = mt. 10,00;

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici non vanno superati i seguenti indici:

- indice di copertura max mc. 0,05/mq.;
- minima distanza dai confini mt. 20,00;

Per i "Paddock" – parametri e prescrizioni come da art. 100.1. del vigente RUEC approvato con D.C.C. n. 46 del 07.06.2018 e succ. mod. e int. Con D.C.C. n. 91 del 30.11.2018 e n. 78 del 23.12.2019 –

Si precisa che:

nelle zone agricole fuori dal perimetro dei centri abitati, la distanza dalle strade è quella stabilita dal vigente codice della strada (D.Lvo 30.04.1992 n.285 e s.m.i).

ZONE Omogenee Territoriali "D3 alberghiera" - "E3 di interesse ambientale rilevante" - "F5 arenili" – verde stradale.

Delle Zone Omogenee Territoriali "D3 alberghiera", "E3 di interesse ambientale rilevante", "F5 arenili" e verde di arredo stradale, si allega stralcio delle pertinenti Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG.

Elenco dei vincoli:

A	Zona classificata sismica S=6 (D.M. 3.6.1981 e Del. di G.R. 7.11.2002 n. 5447)
B	Zona di rispetto dell'antica città di Paestum (Legge 5.3.1957, n. 220);
C	Zona di rispetto cimiteriale (Art. 338 del R.D. 27.07.1934, n. 1265 e s.m.i.);
D	Fasce di rispetto ferroviario (D.P.R. 11.7.1980, n. 753);
E	Fasce di rispetto stradale (D.Lgs. 30.4.1992, n. 285 e s.m.i.);
F	Comunità Montana "Calore Salernitano" (L.R. 14.1.1974, n. 3);
G	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (L. 394/1991);
H	Riserva Foce Sele-Tanagro (L.R. 1.9.1993, n. 33 e s.m.i., istituita con D.G.R. n. 1540 del 24.4.2003, pubblicata sul B.U.R.C. n. 25 del 9.6.2003);
I	Vincolo di protezione dei beni paesaggistici - Aree tutelate per legge (Art. 142 del D.Lgs 22.1.2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio");
L	Vincolo di protezione delle bellezze naturali - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Art. 136 comma 1 lettera "c" e "d" del D.Lgs 22.1.2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio");
M	Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267);
N	Vincolo di tutela del patrimonio artistico e storico (Art. 10 del D.Lgs 22.1.2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio");
O	Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PSAI-RF] - agg. 2017 - Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele, Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016);
P	Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale - Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PSAI-RF] - agg. 2017 - pubblicato sul B.U.R.C. n. 40 del 26.8.2002 e succ. aggiornamento adottato pubblicato sul B.U.R.C. n. 27 del 2.5.2011) trasmesso dalla Regione Campania Direzione Generale dei LL.PP., con nota prot. 1085 del 17/05/2017;
Q	Z.P.S. e S.I.C. (Direttiva 92/43/CEE recepita con D.M. 3 aprile 2000, modificata con Delibera di C.C. n. 31 del 27.5.2002 e approvata con D.G.R. n. 3431 del 12.7.2002);
R	Tutela dei corpi idrici (Art. 96 lettera f del R.D. del 25.7.1904, n. 523 e art. 41 del D.Lgs del 11.5.1999, n. 152) e/o delle opere di bonifica (art. 133 e 134 del R.D. 8.5.1904, n. 368).
S	Fasce di rispetto degli elettrodotti delle cabine e delle sottostazioni elettriche (Art. 5 del DPCM 23 aprile 1992)
T	Distanze dai metanodotti/gasdotti (Decreto del Ministro dell'Interno 24 novembre 1984)
U	Fasce di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (Allegato 4 alla Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 e D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152)
V	Fasce di rispetto degli acquedotti (Allegato 4 alla Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 e D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152)
W	Catasto delle aree boscate e pascolive percorse da incendi ( Art. 10, comma 2, Legge 21 novembre 2000, n. 353). Divieto decennale di edificazione.
Z	Centri abitati (Art. 4 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i.)

Il vincolo presente su tutte le particelle indicate è quello contrassegnato dalle lettere: A, E, L, inoltre sulle particelle 114, 116, 1324, 166, 313, 1327, 1328 sono presenti i vincoli di cui alle lettere I, M, G, Q, sulle particelle n. 234, 982, 1032, 1334, 1336, 33 è presente il vincolo contrassegnato dalla lettera R, e sulle particelle 1327, 1328, 892, 923, 981, 982, 990, 993, 1032, 1187, 1188, 1038, 1040, 1042 1053, 1054, 921 sono presenti i vincoli di cui alle lettere E, Z.

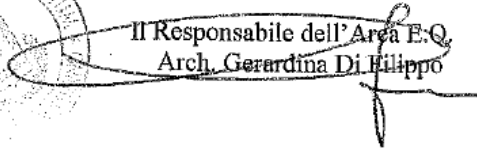
Si attesta che per dette aree non è stata emessa ordinanza ai sensi dell'art. 30 comma 7 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi (art. 15, legge 12 novembre 2011, n. 183).

Il responsabile del procedimento  
geom. Dean Auricchio




Il Responsabile dell'Area E-Q  
Arch. Gerardina Di Filippo





Art.27 - Zone D3 Alberghiere

Queste zone sono destinate alle attrezzature ricettive turistiche quali alberghi, pensioni, locande, come tali classificate in base alle vigenti leggi nazionali e regionali in materia.

Sono ammessi anche "residences", cioè immobili para-alberghieri destinati esclusivamente a residenza stagionale, purché dotati di almeno tre fra i tre i seguenti servizi centralizzati: cucina, ristorante, bar, sale di soggiorno e di ricevimento.

Sono anche ammesse attrezzature private di utilità pubblica complementari alle attrezzature ricettive e comunque prevalentemente finalizzate alla fornitura di servizi per il turismo, quali sale di congresso e di spettacolo, sale di gioco, negozi ed esercizi commerciali, sedi di associazioni, enti turistici, agenzie di viaggio, ecc.

A discrezione dell'Amministrazione comunale, se esistono condizioni di sufficiente isolamento degli insediamenti residenziali, possono essere ammesse anche attrezzature per la ricreazione quali discoteche, sale di spettacolo all'aperto e simili.

Se all'interno dell'area oggetto di richiesta di concessione esistono immobili, questi, anche se diversamente destinati rispetto alle previsioni di zona, concorrono alla formazione della volumetria complessivamente ammessa.

Gli immobili esistenti nell'area interessata alla richiesta di concessione e di proprietà del richiedente alla data di adozione del presente P.R.G. non possono essere stralciati dalla richiesta di concessione se non con l'intera area di pertinenza risultante dall'applicazione dell'indice di edificabilità fondiaria prescritto dalle presenti N.A.; detti immobili possono essere conservati ove ne venga modificata la destinazione in osservanza del presente titolo; ove non fosse possibile la modi-

ficazione di destinazione, essi potranno comunque permanere almeno per la durata del PRG, ma potranno essere soggetti soltanto a manutenzione ordinaria.

Non sono ammesse in tali zone modifiche di destinazione da alberghiere a residenziale o ad altre non contemplate specificamente.

#### Prescrizioni particolari

Gli interventi di nuova edificazione nonché gli interventi di adeguamento edilizio debbono rispettare le seguenti condizioni:

- la superficie dei locali alberghieri di uso comune non dovrà essere inferiore al 25 % della superficie destinata a camere, bagni e relativi spazi di disimpegno;
- a discrezione dell'Amministrazione comunale, per gli alberghi dei quali possa prevedersi un uso continuativo, cioè anche al di fuori della stagione estiva, deve provvedersi affinché un settore del complesso sia dotato di impianto di riscaldamento;
- almeno il 70 % delle superfici scoperte dovrà essere sistemato a verde ed opportunamente attrezzato;
- a servizio di ogni impianto saranno previste aree per parcheggio nella misura minima di mq.8/posto letto; per tali parcheggi può essere utilizzato il residuo 30% di superficie scoperta non attrezzata a verde; nel caso in cui occorra una maggiore superficie, questa potrà essere reperita anche in aree che non formino parte del lotto purché asservite all'albergo con vincolo permanente di destinazione a parcheggio.

In particolare, l'albergo può asservire al proprio uso aree di proprietà esistenti nelle vicinanze e facilmente accessibili, anche se classificate F4 o G5. Per asservimento all'uso alberghiero s'intende la possibilità di ricavarvi piscine, giardini, sistemazioni semplici di superficie, parcheggi e simili. All'as-

servimento possono essere fatte soggiacere, alle stesse condizioni, anche zone E3, purché se ne rispettino le caratteristiche ambientali come disposto dall'art.29 delle presenti N.A. al capitolo Zone E3 di interesse ambientale rilevante; in tali casi si escludono piscine e parcheggi e qualsiasi attrezzatura capace di alterare stabilmente lo stato dei luoghi.

Quando si tratta di pineta privata, purché tale alla data di adozione del P.R.G., si prevede, oltre alla possibilità dell'asservimento, la possibilità di realizzare impianti autonomi ricettivi quali i campeggi sempre che non siano realizzati con strutture fisse.

Il progetto d'uso delle zone E3 pinetate è comunque soggetto al parere preventivo dell'autorità forestale.

Si escludono dall'asservimento di cui sopra le aree classificate E3 interne all'area di tutela di Paestum ai sensi della legge n.220/1957, a meno di diverso parere delle autorità preposte alla tutela dei beni ambientali e culturali.

Le zone di cui al titolo sono costituite, nel P.R.G., da aree totalmente o parzialmente già occupate da attrezzature ricettive e da aree invece totalmente libere.

#### Zone con i caratteri del completamento

Le aree parzialmente edificate sono soggette al completamento delle attrezzature esistenti mediante semplice concessione edilizia secondo le norme di zona. Gli edifici esistenti nelle aree totalmente edificate nelle quali sia stato già raggiunto l'indice di edificazione fondiaria di zona pari a mc.1/mq. potranno ottenere un ampliamento volumetrico "una tantum" non superiore al 10%.

In tutti i casi di cui sopra è prescritto il piano urbanistico preventivo, ovvero piano particolareggiato di iniziativa pubbli-

ca (PP) o privata (PL). Per le aree di superficie inferiore a mq.10.000 è sufficiente la concessione edilizia.

#### Parametri di edificazione

- a) (If) = mc.1/mq.;
- b) (Sc/Sf) = 1/6;
- c) (H) = m.10,50;
- d) (Dc) = m.5,00;
- e) (De) = m.10,00;
- f) (Ds) = m.10,00, salva la facoltà dell'Amministrazione comunale di imporre diversi allineamenti in ragione di allineamenti esistenti e salvo maggiori distanze di P.R.G.

#### Zone con i caratteri dell'espansione

Le aree interamente libere classificate come dal titolo si intendono destinate a nuove attrezzature alberghiere e/o di ristoro ovvero al completamento delle attrezzature per alberghi esistenti in contiguità.

#### Modalità di intervento

In tali zone, ove misurino meno di mq.10.000, è ammesso l'intervento con la semplice concessione edilizia. Nelle zone di misura superiore a mq.10.000 è invece prescritto un piano urbanistico preventivo, ovvero un piano particolareggiato di iniziativa pubblica (PP) o privata (PL). Il piano urbanistico preventivo può essere esteso oltre le zone alberghiere, comprendendovi altre zone di P.R.G. (verde, strade, ecc.).

#### Prescrizioni particolari

In sede di piano urbanistico preventivo debbono essere rispettate le seguenti condizioni, oltre quelle già dettate:

- le strade debbono essere alberate su due lati; nell'area

oggetto del piano deve essere anche ricavata una rete di percorsi pedonali;

- deve essere risolto in modo adeguato l'arredo urbano: illuminazione bassa da giardino (con esclusione di "pali" oltre l'altezza di m.3,00), panchine, cestini portarifiuti, cartelli segnaletici e pubblicitari, ecc.;
- l'indice di edificazione va applicato esclusivamente alla zona definita alberghiera.

In sede di concessione, ovvero una volta approvato il piano urbanistico preventivo, debbono essere rispettate le seguenti condizioni:

- all'interno delle aree effettivamente edificabili, cioè al netto degli spazi stradali e degli altri spazi pubblici o di uso pubblico, dovranno essere rispettati i parametri dettati più avanti;
- il numero delle camere di ciascun albergo non deve essere inferiore a 25; il numero delle camere di ciascun "residence" non deve essere inferiore a 15;
- le parti scoperte delle aree alberghiere e dei "residences" debbono essere destinate ad attrezzature sportive e ricreative, quali piscina, tennis, ecc.; una parte congrua delle aree scoperte dovrà essere destinata a giardino; le attrezzature sportive possono non essere previste all'interno dei lotti ove siano previste all'interno degli spazi pubblici eventualmente compresi nel piano urbanistico e ne sia garantita la gestione a cura e spese dei proprietari di alberghi e/o "residences"; tale condizione andrà specificatamente regolamentata in sede di convenzione.

#### Parametri di edificazione

- a) (If) = mc.1/mq.;

- b)  $(Sc/Sf) = 1/6$ ;
- c)  $(H) = m.12,50$ ;
- d)  $(Dc) = m.5,0$ ;
- e)  $(De) =$  non inferiore all'altezza media degli edifici che si prospettano nel caso di pareti finestrate; minimo m.5,00.

Gli altri parametri vengono stabiliti in sede di piano urbanistico preventivo.

Per quanto riguarda gli edifici alberghieri va osservata la normativa di legge, e, in particolare, il R.D. 24.5.1925 n.1102; il R.D.27.7.1934 n.1265; il RDL. 8.11.1938 n.1908; la Circolare M. Int. 21.10.1974, prot.n.27030/4122/1; la legge 18.7.1980 n. 406; il D.M. 12.9.1980.



### Zone E3 di interesse ambientale rilevante

Dette zone sono identificate ai fini della tutela ambientale delle zone A di interesse archeologico e di interesse storico-artistico nonché della protezione idro-geomorfologica del suolo. Esse comprendono di norma, salva precisa identificazione nelle tavole di P.R.G.: le aree di collina e di montagna con pendenza superiore al 20%, aree che in sede di ricerca geologica sono risultate instabili, boschi, aree variamente alberate, pinete ed eucalipteti, la pineta litoranea, macchie e dune, aree di rispetto fluviale, aree di rispetto paesistico, aree di rispetto archeologico.

Gli edifici esistenti all'interno di tali zone s'intendono ammissibili, con esclusione degli edifici abusivi e salva eventuale regolamentazione regionale in proposito; gli edifici ritenuti ammissibili, qualificabili come casa di civile abitazione, fabbricato o annesso rurale, possono essere assoggettati una tantum ad ampliamento delle superfici utili sempre che l'incremento di volume sia non superiore al 10%, nel qual caso le altezze dei fabbricati debbono rimanere immutate. Gli altri possono essere assoggettati soltanto a manutenzione ordinaria e straordinaria.

Restano salve in ogni caso le norme già dettate per la zona E3 sovracollinare oltre la quota di m.500 s.l.m., al di là di dette norme valgono le seguenti.

Nelle zone E3 oltre la quota di 500 m. s.l.m. si ammettono piccole costruzioni per l'uso dell'ente forestale ai fini della gestione del patrimonio forestale.

Non sono ammesse, per il resto, nuove costruzioni di alcun tipo. Nella pineta litoranea è vietato eseguire qualsiasi lavoro che alteri lo stato attuale del terreno e della sovrastante vegeta-

zione: sono obbligatori quei lavori che necessitano per la conservazione di tale stato ed il ripristino dei danni provocati da interventi naturali o artificiali o conseguenti a degrado da inquinamento o da alterazione ecologica.

Sono ammesse le opere di adeguamento igienico e funzionale dei campeggi e villaggi turistici inclusi nella pineta secondo le modalità dettate dall'art.26 delle presenti N.A.

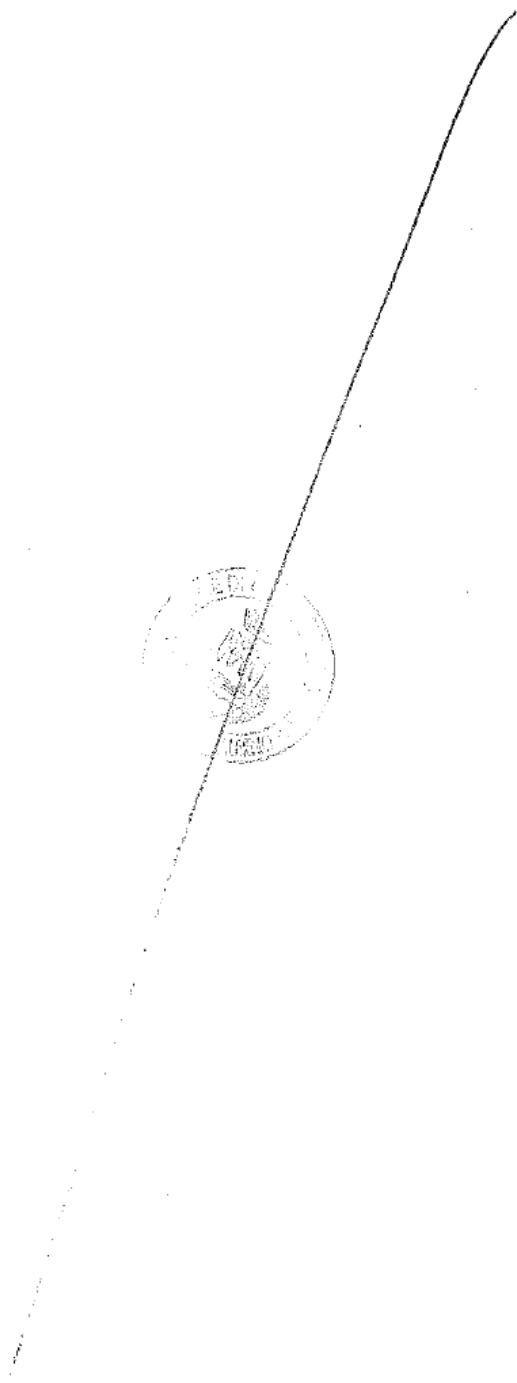
La zona E3 contermina alla città antica di Paestum, intorno alle mura ma anche oltre la fascia di rispetto di cui alla legge n.220, 5.3.1957 e, insieme ad essa, le altre zone E3 interessate dalla presenza di zone A di interesse archeologico delineano l'ambito territoriale suscettibile di essere organizzato e gestito nella forma del "parco archeologico".

Le zone soggette a degrado ambientale a causa di operazioni incompatibili con i caratteri naturalistici e storici dell'ambiente e, in particolare, le zone sottoposte a escavazione, devono essere assoggettate a ripristino ambientale.

te che il P.R.G. non abbia previsto di potenziare s'intendono assimilate a quelle che l'art.9 definisce viabilità a fondo cieco al servizio di singoli edifici o di insediamenti; per esse non si prescrivono distanze minime.

#### B.5. Verde stradale.

Le aree verdi di arredo stradale (aiuole spartitraffico, sedi per l'alberatura e simili), che il P.R.G. definisce "verde di arredo stradale", sono inedificabili e s'intendono pubbliche alla stessa stregua delle aree stradali vere e proprie.



Art. 30 - Zone F destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale;

Le zone di cui al titolo si suddividono nelle seguenti categorie:

- F1. Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo ed altre attrezzature culturali;
- F2. Attrezzature sanitarie ed ospedaliere;
- F3. Parchi pubblici urbani e territoriali;
- F4. Centri sportivi, ricreativi, ricettivi privati di uso pubblico;
- F5. Arenili

Le categorie F1, F2 ed F3 sono assimilate alle zone omogenee F come dal D.M. n.1.444 del 2.4.1968.

Modalità di intervento

Nelle zone F1, F2 ed F5 l'intervento si attua mediante concessione edilizia. Nelle zone F3 ed F4 si attua mediante piano urbanistico preventivo.

Destinazioni ammesse

Le destinazioni ammesse nelle zone F1, F2 ed F3 sono quelle di cui al D.M. n.1444, 2.4.1968, oltre alle attrezzature culturali nelle zone F1 ed alle case di cura private nelle zone F2.

Le destinazioni ammesse nella zona F4 sono le seguenti: impianti sportivi e ricreativi, servizi funzionali, attrezzature ricettive di supporto, attrezzature congressuali.

Le destinazioni ammesse nella zona F5 sono quelle funzionali alla balneazione, quali cabine, piccoli depositi per attrezzature balneari oltre ai seguenti servizi:

- bar ristoranti di dimensione coperta complessiva non superiore

- a mq.100;
- rivendita tabacchi e giornali;
  - pronto soccorso;
  - ufficio informazioni;
  - centri direzionali spiaggia;
  - servizi igienici;
  - servizio di soccorso.

Indici, parametri, prescrizioni particolari

F1. Il rapporto di copertura in queste zone non deve essere superiore ad un terzo.

Le altre modalità di edificazione sono quelle fissate dalla legge n.412, 5.8.1975 e dal D.M. 18.12.1975.

F2. Il rapporto di copertura in queste zone non deve essere superiore ad un sesto.

Le altre modalità di edificazione sono quelle fissate dal C.G.D. 20.7.1939, dalla circolare M.LL.PP. n.13011 del 22.11.1974 e dal D.M. 5.8.1977 (case di cura private).

F3. Il rapporto di copertura in queste zone relativo all'eventuale previsione di attrezzature di servizio non deve essere superiore ad 1/20.

Nelle zone F3 di pineta si ammettono soltanto piccole attrezzature a terra, con esclusione di campi di gioco regolamentari, compatibili con i caratteri della pineta; non si possono operare tagli di alberi e di sottobosco se non ai fini della riproduzione e della conservazione della vegetazione.

F4. Valgono le norme di cui sopra (F3).

Le attrezzature extra sportive ammesse in questa zona (ricreative, congressuali, ricettive di supporto) sono ammesse, restando fisso il rapporto di copertura complessivo di

1/20, nella misura di mc. 0,08/mq., inteso come indice territoriale da calcolare cioè sull'intera zona F4; gli altri parametri di edificazione si desumono dalle zone B1.

F5. L'arenile deve fare oggetto di apposito piano particolareggiato e di relativa normativa, che sanciscano i caratteri degli insediamenti ammissibili, che prescrivano la dovuta integrazione dei servizi mancanti, che assicurino una equa distribuzione delle concessioni, che assicurino spazio da destinare agli insediamenti ricettivi e spazi di spiaggia libera con relativi servizi, ecc..

Detti piani particolareggiati, oltre che a disciplinare le concessioni e stabilire la natura e la localizzazione dei servizi pubblici e privati di uso pubblico, devono definire la tipologia degli stabilimenti balneari e annessi e le loro caratteristiche costruttive.

In assenza di piano particolareggiato, i parametri di edificazione sono i seguenti:

(If) = mc. 0,5/mq. max;

(Sc/Sf) = 1/10 max;

(H) = m.2,70 max;

(Dc) = m.5,00 (come confine demaniale o come distacco dal confine di altre zone confinanti);

(De) = m.6,00 min.

In presenza di piano particolareggiato, detti parametri potranno variare con esclusione di If e Dc; le attrezzature relative alle attività ammesse in questa zona debbono essere concentrate di norma con la frequenza di non più di un nucleo ogni 300 metri lineari, comprendendo gli insediamenti già esistenti ed a seguito del parere dell'autorità forestale.

Entro due anni dall'entrata in vigore delle presenti N.A. gli insediamenti esistenti si dovranno adeguare alle previsioni delle N.A. stesse pena la decadenza della concessione comunale.

